ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sensi d'Africa, Galatz, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Estero, qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 44 24 12
Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sensi d'Africa, Galatz, Massaua e Assab . . . . L. 24 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . . . » 48 | 55 30 15
Per le Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Sabato 26 Giugno 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Sabato 26 Giugno 1897 — Num. 174

ROMA, 25 giugno 1897

Nell'*Asty*, giuntoci stamane col corriere di Grecia, abbiamo letto che le potenze si sarebbero in massima accordate per far restare in possesso della Turchia quella parte della Tessaglia che si stende dalla frontiera attuale sino al fiume Peneo; sicchè sotto il giogo turco ricadrebbero Tirnavo e Trikala con cinque villaggi. Il giornale ateniese afferma che il governo greco non ha ricevuto comunicazione ufficiale di una siffatta decisione, ma che nelle sfere ministeriali si teme che questa abbia pur troppo ad essere la conclusione. Noi non siamo in grado di confermare o smentire detta informazione, che per la fonte da cui emana è meritevole di considerazione. Giudicando però dai precedenti, benchè anche un telegramma odierno da Costantinopoli faccia fede delle bramosie della Porta, noi dovremmo concludere all'impossibilità che le potenze, per il desiderio di finirla con indugi pericolosi, abbiano dimenticato tutto — nessuna esclusa — l'affidamento, dato al mondo stupefatto della [illegible] turcofilia, che di nessun ingrandimento territoriale avrebbe potuto godere l'Impero ottomano; abbiano dimenticato tutto l'impegno preso in questo senso dalla Porta con la circolare da Tewfick pascià spedita ai rappresentanti della Turchia all'estero, non appena la guerra apparve inevitabile.

L'affidamento di cui parliamo non fu dato per via di comunicati ufficiosi od interviste, per quanto autorevoli non costituenti documento irrefragabile. Il ministro degli affari esteri di Russia ne ha formalmente parlato in una circolare; ed al principio fissato in essa tutte le potenze hanno aderito. E per quanto qualcuno abbia creduto di dover scandolizzarsi per il tono reciso e quasi aggressivo con cui sir Philipp Currie, l'ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli, in una delle prime conferenze degli ambasciatori, alle prime pretese di compensi territoriali affacciate da Tewfick pascià rispose che l'Inghilterra non avrebbe mai tollerato che popolazioni cristiane ricadessero sotto la sovranità ottomana, nessuno ha osato sostenere che questa dichiarazione non fosse logica, naturale, assolutamente coerente. Ora, per quanto la politica sia ricca di sorprese, ed a chi ne scorre i molto vasti campi, si presentino sempre prospetti nuovi e inaspettati incontri, ripugna il credere che l'Europa voglia spingere la sua condiscendenza alla Porta fino al punto di cancellare in parte, a beneficio di lei, i vantaggi già così limitati ottenuti, col trattato di Berlino, a popolazioni cristiane.

La Grecia ha errato nell'avventurarsi impreparata — ormai il dubbio in proposito non è più lecito — alla guerra contro la Turchia; ma se le previsioni dell'*Asty* si avverassero, peggiore errore ancora avrebbe commesso affidandosi all'Europa che le prometteva, purchè si arrendesse a' suoi desideri di pace, di tutelarne gl'interessi. Se tergiversando la Porta era riuscita ad eludere le disposizioni del trattato di Berlino ed a stabilire una frontiera mal sicura per la Grecia, questa verrebbe a trovarsi ora con una frontiera anche meno sicura ed in una condizione poco dissimile da quella in cui sarebbe stata ridotta continuando disperatamente la guerra. Con questo di più: che continuando la guerra poteva avere la speranza di qualche caso impreveduto, mentre ora non ne avrebbe più alcuna. Ond'è che essa quasi avrebbe diritto di chiamarsi tradita da quest'Europa che osa chiamarsi civile e non saprebbe nemmeno tener fede alle proprie promesse.

Ma è lecito ancora cullarsi nell'illusione che il sacrificio non sarà compiuto. L'Inghilterra sembra il punto di mira di tutte le sospettose energie delle sue rivali e della Germania. Se le notizie che ci arrivano dall'Indie sono esatte, il perdurare della peste, le conseguenze fatali della carestia non del tutto scongiurate, vi avrebbero prodotto una agitazione pericolosa, già rivelatasi con [illegible] di pubblici funzionari. Ci sembra [illegible] difficile che debbano rimanere senza significato l'esclusione dell'inviato del sultano dal corteo giubilare del 23 corrente e l'invio dei sussidii, ordinato dalla regina, ai rifugiati di Creta e della Tessaglia. Questi due fatti fanno fede di una disposizione che non ci sembra conciliabile con l'assenso dell'Inghilterra alla sanzione [illegible] che le altre potenze sarebbero disposte a concedere.

Una resistenza opposta alle tendenze di assecondare largamente la Turchia salvaguarderebbe anche la pace. Uno smembramento della Tessaglia a favore della Turchia costituirebbe un focolare permanente di agitazione di cui presto o tardi il mantenimento della pace non potrebbe non risentirne gli effetti. E' questo il punto di vista da cui dovrebbero specialmente collocarsi le potenze che non si lasciano guidare da alcun preconcetto, e possono considerare la questione senza alcuna preoccupazione di egemonia da conservare o da perdere sulle rive del Bosforo: Italia, cioè, ed Austria.

L'ordinamento militare al Senato

Oggi il Senato ha cominciato a discutere il disegno di legge dell'on. Pelloux, relativo all'ordinamento dell'esercito. Mentre scriviamo non sappiamo se nella sola seduta odierna il disegno sarà approvato. Data l'ora del tempo e la non dolce stagione, questo è probabile. Certo, in ogni modo, è che l'approvazione dei quattro tisici articoli della legge è assicurata.

Considerato obbiettivamente, il caso di questa affrettata approvazione è ben curioso. Mesi addietro il Senato, Console il marchese Di Rudinì, fiancheggiato dall'on. Ricotti, e malgrado l'opposizione delle più alte competenze tecniche, approvava un ordinamento completamente diverso da quello che ora gli è sottoposto. Adesso, Console sempre lo stesso on. Di Rudinì, ma fiancheggiato dall'on. Pelloux, concede il suo voto all'ordinamento che allora, a ragione o a torto poco monta, fu detto esiziale alle finanze, nocivo allo sviluppo ed all'impiego utile delle unità tattiche, imbarazzante e pericoloso in caso di passaggio dal piede di pace a quello di guerra.

Noi, si sa, non abbiamo mai prestato fede a tutte queste sperpetue — ma il Senato ci credette, e per questo preferì alle idee del generale Pelloux quelle del generale Ricotti. Ora avviene il contrario. Ora, nello stesso ambiente senatoriale, le idee del generale Pelloux trionfano su quelle del generale Ricotti. E non è un gran male. Sarebbe anzi, per nostro avviso, un bene, se i primitivi propositi dell'attuale ministro della guerra non fossero stati da lui in parte modificati, ed in parte rimangiati, come, del resto, si usa e si abusa ormai dai reggitori del nostro paese.

Modificati peraltro o rimangiati, quei propositi non tolgono, nella essenza, nella sostanza e nello spirito loro che la contraddizione rimanga. Ed invano il relatore dell'Ufficio centrale del Senato, on. generale Di San Marzano, s'industria a ragionare in modo da cercare di farla sparire. L'illustre generale può consolarsi perchè nel caso che ci occupa la contraddizione non è in lui che fu uno degli oppositori all'ordinamento dell'on. Ricotti. Ma pur consolandosi, egli non può credere, e crediamo che non creda, di essere riuscito colla sua relazione a persuadere che la contraddizione non esista fuori di lui.

Se non che ormai si deve ripetere il vecchio proverbio: acqua passata, con quel che segue. Il vero e solo argomento che suffraghi la sanzione del Senato è quello che il generale di San Marzano adduce nella chiusa della sua relazione: il bisogno cioè di affrettare una risoluzione che da lungo tempo è invocata ed attesa sul grave e delicato argomento.

Difatti sono in procinto di scadere i decreti-legge Mocenni; il vecchio ordinamento non esiste più; l'esercito, questa grande istituzione, sta per rimanere senza legge organica che lo governi; la Corte dei conti non sa più a qual santo votarsi per registrare i decreti che riguardano l'amministrazione della guerra; è quindi non solo indispensabile, ma urgente uscire da uno stato di cose che costituisce una anomalia, una anormalità assolutamente imperdonabili.

Si domanda tuttavia: non si poteva, non si doveva evitare, che dopo un anno dacchè il generale Pelloux è a capo del Ministero della guerra, si venisse nelle ultime settimane, colla fretta che costringe a deliberare a qualunque costo, sotto la sferza del solleone, a presentare un progetto di legge che con quattro miseri articoli, intende risolvere uno dei più complicati problemi che abbiano affaticato gli studiosi di cose militari?

Non si poteva, non si doveva evitare che l'approvazione di quei quattro miseri articoli, nei quali le più gravi questioni sono adombrate appena, costringesse il potere legislativo a lasciar libera mano e libero arbitrio al ministro della guerra, il quale alla perfine, più che un uomo tecnico è un uomo politico, di risolvere quelle questioni, col pericolo, quale che sia la sua buona volontà, e coll'innegabile prevalere di certe influenze parlamentari fin troppo note, di sostituire alla soddisfazione dei veri interessi militari del paese, quelle che cogli interessi del paese hanno ben poco, o quasi nulla a vedere?

E' vero che la smania di aver larghi e quasi pieni poteri in molte argomento che riguardano il governo della pubblica cosa, si è in parecchi casi, ed in parecchi disegni di legge ed anche nei semplici provvedimenti ministeriali, rivelata dacchè il gabinetto attuale è al potere. Ma vero altresì che male si attaglia codesta smania fin troppo soddisfatta, colle dichiarazioni di rispetto e osservanza scrupolosa alle forme costituzionali, anzi colla pretesa di esserne, di fronte ai ministeri passati, i restauratori ed i vendicatori.

In ogni modo l'esercito fin troppo tormentato, non meritava di servire anch'esso da soggetto passivo all'esercizio di quelle facoltà straordinarie, di quei poteri eccezionali che sono la negazione completa e stridente degli ordini costituzionali.

Le feste vittoriane

Ancora i banchetti pei poveri

LONDRA, 24. — La principessa di Galles ha diretto al Comitato pel banchetto dei poveri un Messaggio, nel quale esprime il suo rammarico di non poter assistere a tutti i banchetti dati ai poveri nei varii punti di Londra. Tuttavia il suo pensiero sarà coi poveri, che spera passeranno una lieta giornata e faranno tre urrà alla regina.

La principessa e il principe di Galles, la principessa Vittoria ed il principe Carlo di Danimarca visitarono il banchetto dato nel palazzo del Popolo a circa mille fanciulli storpi. Questi acclamarono le LL. AA. RR. e presentarono mazzi di fiori alle principesse.

I principi e le principesse percorsero le sale conversando affabilmente coi poveri storpi.

La principessa di Galles preparò gelati pel *dessert* di questo banchetto, il cui *menu* comprendeva roastbeef, patate, gelati, torte, pasticcerie, aranci, ecc. ecc.

I grandi organi del palazzo del Popolo suonarono durante il banchetto. 25 fanciulli storpi cantarono varii pezzi ed il *God save the Queen*. Medaglie del giubileo ed esemplari del Nuovo Testamento furono distribuiti ai fanciulli.

La principessa di Galles si recò poscia alla Central-Hall-Holborne, ove venne dato un pranzo a 1700 poveri composto di carne, prosciutto, plumpudding, birra e tabacco.

Una musica militare suonava durante il pranzo ed i volontari facevano guardia d'onore.

In tutti i banchetti dati ai poveri vennero emessi evviva alla regina Vittoria.

1897 pranzi sono stati portati a domicilio ad ammalati. Ciascun povero ricevette un ricordo del giubileo ed il ritratto della regina.

La città era iersera nuovamente illuminata.

Il pranzo dei principi di Galles — I principi di Napoli

LONDRA, 25. — Il principe di Galles diede, iersera, un pranzo a Marlborough House, al quale assistettero il rappresentante del Papa, monsignor Sambucetti, e la maggior parte degli inviati speciali esteri.

Al pranzo assistettero pure, oltre gli inviati speciali esteri, i principi indiani ed i primi ministri delle colonie.

Il ricevimento di gala, dato iersera, a Buckingham-Palace, dal principe e dalla principessa di Galles, riuscì brillantissimo.

V'intervennero 1600 persone, fra le quali i principi inglesi ed esteri e gli inviati straordinari.

— Il duca e la duchessa di Montrose hanno offerto iersera un pranzo in onore del Principe e della Principessa di Napoli, i quali poscia sono intervenuti al ricevimento dato a Buckingham Palace dal principe e dalla principessa di Galles.

Gli ammiragli a Windsor — La regina Vittoria in giro

WINDSOR, 24. — Gli ammiragli esteri fecero colazione, prendendo posto alla tavola della regina Vittoria.

Il lord Stewart fece un brindisi alla regina e poscia un altro ai capi di Stato esteri ed alle loro marine.

Ambedue i brindisi sono stati calorosamente applauditi dai commensali.

Terminata la colazione, gli ammiragli furono individualmente presentati alla regina, che fece una accoglienza particolarmente graziosa all'ammiraglio Morin.

Indi gli ammiragli presentarono a S. M. i tre ufficiali dello stato maggiore che accompagnavano ciascun ammiraglio.

WINDSOR, 25. — La regina Vittoria, accompagnata dall'imperatrice Federico e dalla principessa di Battemberg, fece, iersera, una passeggiata in vettura per vedere l'illuminazione della città e la processione storica organizzata dagli abitanti di Windsor.

Nel corteo figuravano le associazioni dei veterani, il cui decano, di 84 anni, è trombettiere al servizio della regina da 50 anni.

Vi erano pure una pompa da incendio che data dal 1837, vetture dell'epoca di Giorgio III ed altri carri antichi recanti persone vestite col costume della rispettiva epoca.

Si fece grande uso di confetti.

La regina si è molto divertita della vivacità e del buon umore della folla.

Tutti i punti dell'antico castello erano illuminati a lampade multicolori. L'effetto era veramente magico.

Per la rivista di Spithead

LIVERPOOL, 25. — Il transatlantico *Teutonic*, prima nave mercantile che sia stata armata da guerra, parteciperà alla rivista navale di Spithead. Porta 16 cannoni. L'equipaggio si compone di marinai della riserva.

Lord e lady Dufferin, il Cancelliere dello Scacchiere, Hicks Beach, il ministro del commercio, Ritchie, l'esploratore Stanley e parecchi membri del Parlamento si trovano a bordo del *Teutonic*, che ha salpato da Liverpool per Spithead.

La discussione della legge sulla Banca di Francia

I socialisti contro Brisson

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 25, ore 1,45 pom. — *(Jacopo)*. Una gran parte della seduta della Camera fu ieri occupata dal discorso di Pelletan, rimasto senza risultato perchè i voti precedenti della Camera pregiudicarono le sue mozioni.

La discussione dura da venti giorni e rimangono ancora un gran numero di articoli e almeno una trentina di emendamenti da discutere.

L'ostinazione della opposizione impedisce di fare previsioni sull'esito della discussione.

×

Iersera i socialisti della decima circoscrizione di Parigi, circoscrizione che elesse Brisson, riunironsi per esaminare la condotta del presidente della Camera.

Questi, invitato, rifiutò naturalmente di recarsi alla riunione.

Il deputato Gerault-Richard pronunciò una violenta requisitoria per la propria espulsione dalla Camera, quindi fu votato un biasimo violento a Brisson.

Uno che si dichiarò elettore di Brisson chiese che fosse constatato (*sic*) avere egli votato due volte per Brisson e che ora ne arrossisce!

Un'altra benefattrice anonima

La chiusura dell'istruttoria pel Panama

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. Il *Gaulois* afferma che una benefattrice che non vuole essere nominata versò due milioni al principe d'Arenberg presidente della Società filantropica la cui rendita dovrà dividersi in parecchie pensioni di tremila franchi ciascuna da darsi a signore cadute in miseria.

×

Il guardasigilli avendo chiesto a Lepoittevin la data approssimativa della chiusura dell'istruttoria del Panama, questi gli rispose che sarà probabilmente il 10 luglio.

I francesi in Africa

La morte di re Samory

PARIGI, 25, ore 11 ant. — *(Jacopo)*. — Apprendesi che il ritorno di Bonvalot, il quale è già arrivato a Parigi, indica una specie di sfavore in cui egli sarebbe caduto poichè abbandonò la sua missione la quale aveva per iscopo di raggiungere l'*interland* del Congo francese. La missione verrà adesso eseguita solo dal luogotenente Bouchamp.

— E' annunziata la morte di Samory che sarebbe stato avvelenato da uno dei suoi figli che gli succede nel regno.

Samory era un re negro che la Francia non potè mai debellare.

Completamente cacciato dal Niger, si impadronì del paese di Kong ove sarebbe morto.

Il nuovo armamento dell'esercito tedesco

BERLINO, 25, ore 11,50 ant. — *(Hermann)*. Venne decisa l'introduzione nell'esercito tedesco di un nuovo fucile di piccolo calibro.

E' probabile che sia quello inventato di recente dal Mauser e di cui si parlò. Secondo il *Leipziger Tagblatt* un battaglione del corpo d'esercito sassone è già armato del nuovo fucile.

Un giornale militare annuncia che giorni sono gli addetti militari di parecchie potenze furono invitati dall'imperatore ad assistere agli esperimenti fatti col nuovo cannone a tiro rapido.

L'imperatore comunicò agli addetti militari di avere già disposto che quattro corpi d'esercito siano forniti subito del nuovo cannone. Gli altri corpi d'esercito saranno provvisti in seguito di pezzi d'artiglieria di nuovo sistema.

I lavori preparatorii per introdurre i nuovi cannoni datano dal 1889.

Fu rilevato con molta soddisfazione che gli addetti militari francese e russo non poterono nascondere la loro sorpresa, udendo la comunicazione fatta loro dall'imperatore.

La crisi nel ministero prussiano

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 25, ore 9 ant. — *(Hermann)*. Miquel è giunto a Kiel chiamatovi dall'imperatore; si ritiene quindi certa la sua nomina a vice-presidente del Consiglio dei ministri prussiano ancora prima che Guglielmo intraprenda il suo viaggio nel Nord.

Si afferma inoltre che Boetticher dovrà ritirarsi, perchè non rispose agli attacchi del deputato Richter nelle sedute parlamentari dello scorso maggio.

Gravi notizie dalle Indie

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 25, ore 11 ant. — *(Emme)*. I due ufficiali inglesi assassinati alle Indie sono certi Ayerst e Rand, membri del Commissariato di prevenzione della peste.

Vennero assassinati il 22 scorso presso Poona.

Le notizie che giungono dalle Indie sono gravi.

Sono stati distribuiti innumerevoli fogli volanti, nei quali si insulta il governo e la regina, dicendo che solo il demonio potrebbe ardire di celebrare le sue conquiste in tempo di peste, fame e terremoto.

Si eccita infine il popolo alla insurrezione.

La situazione in Oriente

COSTANTINOPOLI, 25. — Si assicura che la Porta insista affinchè la nuova frontiera turco-greca comprenda la linea da Salamvria e Xerias fino al Timavot.

Nella scorsa notte vi fu un panico ingiustificato, provocato da fuochi artificiali incendiati a bordo dello stazionario inglese in occasione del giubileo della regina Vittoria.

×

LONDRA, 25. — Lo *Standard* ha da Atene: Edhem pascià ricevette ordini dal suo governo circa lo sgombro delle truppe turche dalla Tessaglia.

Le truppe turche, continuerebbero, con un effettivo limitato, l'occupazione fino al pagamento dell'indennità di guerra da parte della Grecia.

×

PARIGI, 25, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. I turchi si impadronirono dei raccolto a Trikala. Essi imposero una forte contribuzione di guerra ed emanarono un decreto di confisca delle proprietà abbandonate dai contadini.

×

LA CANEA, 24. — In seguito a furti di armi sono state perquisite parecchie case di mussulmani ad Halepa.

Sono stati eseguiti alcuni arresti.

I mussulmani eccitati protestano vivamente contro tali misure.

Le truppe circondano il quartiere di Pirgo.

Gli insorti di Kissamo fucilarono un soldato turco mentre conduceva al pascolo le pecore avanti la fortezza.

La nave *Kemet* catturò una nave greca con volontari a bordo. La nave aveva inoltre un carico di dinamite, munizioni ed armi.

Inoltre furono disarmate tre navi [illegible] greche.

×

BERNA, 25, ore 4 pom. — Droz, intervistato, dichiarò esser pronto, per un breve tempo, ad accettare le funzioni di governatore di Creta.

Egli spera di governare l'isola con soddisfazione generale.

Nel *Messager d'Athènes* leggiamo il testo del memoriale diretto al ministro degli affari esteri di Grecia dai «proprietari fondiari, abitanti della Tessaglia, costretti dalla invasione mussulmana ad abbandonare il suolo della patria e cercare un rifugio ad Atene» per denunziare gli atti iniqui ed arbitrari che i turchi vanno commettendo in quella provincia.

Il quadro che vi si fa delle condizioni della Tessaglia è orribile.

«L'onore delle famiglie cristiane è esposto: esso ha subìto finora ogni specie di offesa. Delle madri sono oltraggiate; delle fanciulle violate, trascinate nelle case dei soldati turchi; degli uomini sono maltrattati, disonorati, sgozzati, i nostri averi sono stati saccheggiati, le nostre case svaligiate; un servizio regolare fu organizzato fra Elassona e Salonicco per trasportare il bottino; le nostre proprietà sono arse; il bestiame di tutta la Tessaglia fu preso e portato in Macedonia, nelle città e nelle campagne magazzini pieni di provvista di ogni specie sono scomparsi; in una parola danni per più diecine di milioni furono causati dal [illegible].

Quelli dei nostri compatriotti che non hanno potuto abbandonare la Tessaglia patiscono le sofferenze più terribili. In una parola l'esercito ottomano secondato da qualche irregolare ed altre orde selvagge sparge il terrore e la rovina lasciando tracce incancellabili del suo passaggio, conforme alle sue tradizioni.»

I rifugiati dopo avere tracciato in brevi linee il quadro della miseria orribile che attende il paese se non si potrà fare a tempo il raccolto e la semina, dopo avere chiesto una pronta evacuazione della Tessaglia, chiedono che all'atto della conclusione della pace le potenze rendano i turchi responsabili dei guasti commessi in Tessaglia, prelevandone, a profitto dei tessali, l'ammontare dell'indennità di guerra.

E questo sarebbe giusto; ma l'otterranno?

L'Imper. Guglielmo a Pietroburgo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. Il *New-York Herald* garantisce che la visita dell'imperatore Guglielmo a Pietroburgo avrà luogo il 3 agosto quantunque la data non sia ancora ufficiale.

La missione inglese in Abissinia

LONDRA, 25. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo alla Camera dei comuni ad analoga interrogazione, dichiara che la missione inglese andata in Abissinia trattò con successo la questione della frontiera anglo-abissina.

Soggiunge che mancano però informazioni sui risultati generali della missione stessa.

Il manifesto di Sagasta

MADRID, 25. — Sagasta intervenne ad una riunione del Circolo liberale e vi lesse un manifesto destinato al paese e nel quale espone il modo con cui il partito liberale avrebbe condotto le spedizioni di Cuba e delle Filippine.

La questione delle isole Hawai

WASHINGTON, 25. — La protesta del Giappone circa l'unione delle isole Hawai agli Stati Uniti, è considerata quasi un *ultimatum*.

La protesta dice che l'annessione stessa priverà 2 000 giapponesi dei diritti di naturalizzazione e di voto, compromettendo così interessi considerevoli.

La risposta degli Stati Uniti è energica.

×

LONDRA, 24. — Il sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, rispondendo alla Camera dei Comuni ad analoga domanda, dichiara, a proposito dall'annessione delle isole Hawai agli Stati Uniti, che il governo farà rispettare i diritti dell'Inghilterra nell'Hawai.

Le rappresaglie a Cuba

NEW-YORK, 24. — Un dispaccio dall'Avana annunzia che il generale cubano Montegudo, come rappresaglia della condotta del capitano generale dell'isola di Cuba, Weyler, fece impiccare 36 prigionieri spagnuoli.

La salute del conte Della Valle

MARSIGLIA, 25. — Il vice-console italiano, conte Piccone della Valle, è quasi ristabilito.

Gli vennero estratti i proiettili da cui era stato colpito.

L'assassino persiste a dichiarare che l'aggressore fu il vice-console. Questi nega recisamente.

Il re del Siam a Vienna

VIENNA, 25. — L'imperatore ha offerto ieri, al castello di Schoenbrunn un pranzo in onore del re di Siam. Vi hanno assistito i principi siamesi, gli arciduchi Luigi Vittorio ed Eugenio, il ministro degli affari esteri, conte Goluchowski, ed il seguito del re.

Il re del Siam ha offerto in dono all'imperatore una ricca sciabola d'onore, con fodera di oro smaltato in rosso, azzurro e verde e con impugnatura d'oro, tempestata di pietre preziose. Sulla lama è il nome e l'arma del re del Siam.

L'inaugurazione di un ponte all'Argentina

LONDRA, 25. — Il *Times* ha da Buenos Ayres che il presidente della Repubblica ha inaugurato ieri un nuovo ponte la cui costruzione è durata dieci anni.

Corriere barcellonese

Altre bombe — Epilogo della tragedia anarchica — Il carlismo — Il nuovo console d'Italia in Barcellona.

BARCELLONA, 18. — *(Cid.)* Da Villanova, piccola città del littorale, appartenente alla provincia di Barcellona, annunziano che nel pozzo di un orto della via San Cristobal furono trovate tre bombe Orsini formate a pera, di 14 centimetri di lunghezza e 10 di larghezza, tutte in ferro fuso con dodici cilindri di accisso.

Il peso approssimativo è di 2400 grammi.

Le bombe credonsi eguali a quelle adoperate dai famigerati Pallas e Salvador.

Numerosi agenti della polizia antianarchica partirono di qui per Villanova.

×

Gli anarchici condannati dal tribunale supremo di guerra, per l'orribile attentato della processione del *Corpus Domini*, a varii anni di catene, partirono ieri per il loro definitivo destino.

Trasportati alla stazione centrale a piedi, legati fortemente a due per due, gomito con gomito e uniti tutti i 36 che formavano la lugubre comitiva da una enorme corda che ingegnosamente allacciava le 18 pariglie, erano guardati a vista dalle *guardias civiles* con la baionetta inastata, mentre un forte contingente di polizia allontanava a urtoni i parenti dei condannati e i curiosi.

Alla stazione soltanto fu alle famiglie permesso di avvicinarli.

La scena fu commovente.

Alcune delle *guardias civiles* piangevano.

I gridi delle donne che non intendevano di separarsi dai loro cari erano veramente strazianti.

In quei momenti, la condotta degli agenti della forza pubblica fu veramente umana e paziente.

Qualche condannato gridò: «Viva l'anarchia! Abbasso l'Inquisizione moderna!»

Un altro, tipo di operaio, quarantenne, baciando un suo figlio di 7 anni, gli disse:

«Questo è l'ultimo bacio; non ti vedrò mai più. Ma ti raccomando di vendicare l'innocente tuo padre che mai fu dinamitardo, ma che oggi, dopo gli strazii subìti lo è di convinzione e da te esige di esserlo.... »

Poi rivolto alla sposa:

«Chiedi, se non puoi tirare innanzi la vita e mantenere col tuo lavoro i figli, l'elemosina; ma non domandare nulla ai borghesi... »

Il fischio della locomotiva annunziò l'imminente partenza.

Svelte le donne, a forza, dai condannati, costoro furono fatti salire prestamente sul treno.

Si udirono ancora dei gridi, alcuni dei quali somigliavano veramente a ruggiti: maledetti borghesi! spietati inquisitori!

Poi il treno si mise in marcia soffocando col suo fragoroso rumore le terribili e minacciose grida degl'impotenti, dei vinti.

Ora... gli stabilimenti penali di Valladolid, Burgos, Alhucemas, Zefferine, Pennone della Gomera e Melilla li attendono.

E giustizia umana è stata fatta!

×

In una casa fattoria di Piera, campagna della provincia barcellonese, della quale è proprietario un noto capo carlista, certo Carlo Valls, i *mozos de la squadra*, corpo di polizia campestre, all'ordine del governatore civile, trovarono un deposito di armi e di cartucce.

Il proprietario e le armi sequestrate furono posti a disposizione dell'autorità militare.

×

I giornali locali annunziano l'imminente arrivo del nuovo console generale d'Italia in Barcellona

il conte Edoardo Compans de Brichanteau, congratulandosi col governo italiano per la felicissima scelta.

Alcuni periodici oggi narrano i particolari dei fatti svoltisi nel Brasile a danno dei sudditi italiani ivi stabiliti, lodando la condotta patriottica e energica manifestata in quei giorni dal Compans in San Paolo, ove con pericolo della propria, difese la vita dei suoi connazionali.

LA TRIBUNA, sabato 26 giugno, n. 174

Le due pagine della *Tribuna*, che gli abbonati diretti hanno in premio quotidiano, contengono:

IL GIANICOLO — *Dai Giardini storici romani*, nuovo volume di *Eugenio Checchi* di prossima pubblicazione.
ANNA SIMON — (con ritratto).
FRA RIVISTE, GIORNALI E LIBRI — *Lo Spigolatore*.
CORRIERE DI SPAGNA — Il programma del partito liberale rispetto alla questione cubana — Preoccupazioni circa i propositi degli Stati Uniti — Il nuovo ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in Madrid — 180 milioni di debito verso l'esercito di Cuba — Un nuovo partito conservatore — *Ramon*.
RACCONTI E NOVELLE — Memorie di Bellisario Melloni — *Don Ramiro*.
GLI UFFICIALI DELLA SQUADRA CHILENA IN S. PAOLO.
APPENDICE — Cuore di padre - Romanzo di *Teodoro Cahut*.
BOLLETTINO DEI MERCATI — Notizie quotidiane.
PER PASSARE IL TEMPO — Rebus - Anagramma - Monoverbo.
CARTA DELLE ISOBARE — TEMPERATURA — TELEGRAMMI METEOROLOGICI.
CALENDARIO.

In giro per il mondo

Immaginate un immenso cannocchiale del peso di venti chilogrammi, poggiato su un sostegno mobile, come una camera oscura fotografica.

Ci siete? Bene. Adesso pensate che questo cannocchiale, invece di terminare con due lenti, termina in cima con due diaframmi florescenti come quelli che servono alle esperienze dei raggi X.

Finalmente, prendete o immaginate di prendere una cassa, una valigia, una borsa da viaggio e collocatela fra la luce ordinaria degli apparecchi del raggio X e quel cannocchiale.

Ebbene, sapete che cosa vedete? Tutto ciò che contiene la cassa, la valigia e la borsa da viaggio.

Questo ha visto il signor Pallain, direttore generale delle dogane francesi, durante un primo esperimento eseguito in una sala del ministero delle finanze; e di questo già è corsa notizia sulle ali del telegrafo.

Questa nuova e molto pratica applicazione dei raggi X dovrebbe sostituire il doganiere, o almeno le mani ahi! quanto confusionarie e sgarbate del doganiere.

Non più quindi la eterna domanda: — Avete nulla di dazio? — ma lo sguardo muto e indagatore attraverso il cannocchiale; non più valigie messe sottosopra, involti sventrati, bottiglie rotte che inondano la biancheria; non più tutti i piccoli segreti della propria valigia gittati là in pascolo alla curiosità di una cinquantina di viaggiatori che aspettano impazienti il loro turno.

L'esperimento, di cui si tratta, sarà fatto in tutte le stazioni ferroviarie di Parigi, e si cercherà di semplicizzare l'apparecchio in modo da renderlo adoperabile dovunque vi è una dogana e vi sono dei doganieri.

Tutto questo però ammazza il piccolo contrabbando, quella innocente frode che consiste nel dichiarare che la scatola dei sigari contiene una spazzola e un pettine, mentre contiene invece qualche avana e qualche sigaretta.

E ammazza anche quella piccola e non meno innocente industria del facchino ferroviario, il quale si impadronisce della vostra valigia facendovi capire, ammiccando con l'occhio, che è in buoni rapporti con tutto il corpo delle guardie doganali.

×

La intiera popolazione di Empoli, volendo vedere esaudito un suo desiderio dal municipio, ha ricorso alle stampe, e pubblicata una lettera aperta ai signori consiglieri comunali.

La lettera dice così:

Fino da centinaia d'anni è sempre esistito in Empoli **un corpo musicale**, e in alcuni tempi due.

La nostra popolazione era al plauso di tali istituzioni tanto per il diletto della musica come per l'interesse della piccola industria.

Ora che siamo nel progresso, in questo comune (unico nei novemila comuni d'Italia) siamo privi di **un corpo musicale**, che pur troppo rende svantaggio in tutto e per tutto all'intiera popolazione di Empoli e dei 19 popoli che comprende il nostro vasto comune.

Perciò, saremo ben lieti se i nostri amministratori vorranno darsi cura per la ristituzione di una decente e duratura **banda comunale**.

Ora infine, per non prolungare gli episodi musicali, la popolazione confida presto di vedere tale risorgimento per detta banda, promettendo ogni cittadino di gareggiare per il buono andamento tanto musicale che materiale.

Empoli, 24 giugno 1897.

(Seguono le firme).

Ecco dunque un Comune senza banda musicale e infelice per questo, giacchè, come ben dice la lettera riprodotta, oramai un municipio italiano senza musica è un municipio disonorato e spregevole. Si può fare a meno di un sistema di fognature, di una scuola, di un ospedale; ma del concerto musicale, no.

Non importa poi la qualità; purchè sia *decente e duratura*, come un paio di calzoni.

×

Una grave questione sta per essere presentata al definitivo esame del ministro della guerra francese e di tutto il suo ministero.

Si tratta di una importante modificazione...

Forse di un nuovo congegno esplodente?

Ma che!

Di un nuovo piano di campagna?

Tanto meno!

Si tratta di decidere quale taglio di barba deve essere definitivamente adottato dai soldati francesi.

Due ispettori, quest'anno, due generali che hanno visto il sole di molte battaglie, avrebbero prescritto si dovesse tornare a quel taglio di barba che fu detto all'*imperiale*.

Figuratevi che agitazione in tutto l'esercito!

Fra le altre cose, vi sono avvocati che appartengono ai quadri degli ufficiali di riserva, i quali in quest'ultima qualità dovrebbero portare l'imperiale mentre, viceversa, come membri del Consiglio dell'Ordine devono avere il mento raso!...

Se vi dico!...

Si teme perfino la caduta del ministro.

×

Un giovane insegna a un suo compagno a montare in bicicletta.

Un vecchio signore, che si trova a passare, avverte:

— Fate attenzione; sta per cadere!

E l'altro con un sorriso:

— Oh! non dubiti; ci sto attento perchè la bicicletta è mia.

Rialel.

NOTE LIVORNESI
(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 25, ore 11.20 ant. — (X.) La Giunta provinciale amministrativa si adunò anche iersera per l'esame del bilancio preventivo per l'anno corrente, presentatole dal Regio commissario al nostro Comune. Si aduna oggi di nuovo allo stesso scopo.

— Anche qui abbiamo un risveglio clericale degno di nota.

Intanto il periodico clericale livornese *Il Momento* — che i maggiorenti del poste — hanno deciso in una numerosa adunanza di ampliarlo, dopo la grave condanna da cui fu colpito — così scrive a proposito delle processioni pel *Corpus Domini*, che anche qua si ebbero in città e nei sobborghi: « Viva Dio anche in Italia dopo il tramonto ormai definitivo di quella brutta cometa, o meteora, come la volete chiamare, che si chiamava Crispi, la parola libertà comincia a non essere più vano nome. »

— Coi primi di luglio sarà riaperto fra noi un locale pel giuoco del pallone. I vecchi amori ritornano...

— Il Comitato per le onoranze ad Antonio Fratti e a Carlo Mayer, pel tempo ristretto, ha rinviato la solenne commemorazione dei due patriotti al giorno 11 luglio p. v. Essa avrà luogo al *Politeama livornese*. Saranno invitate tutte le Associazioni popolari toscane.

Si spera che saranno oratori l'on. Bovio e un altro deputato dell'Estrema sinistra.

Per l'occasione sarà scoperta una lapide sulla facciata dell'ex-Albergo del Nord, dove fu ospite il Fratti. Ha dettato la epigrafe il sig. V. E. Marzocchini.

— Le Società popolari livornesi, convocate dalla locale « Associazione elettorale socialista, » hanno preso accordi per un'agitazione contro la nuova legge pel domicilio coatto.

— Ieri, la festa di S. Giovanni fu solennizzata nel quartiere omonimo. Essa è qui l'inaugurazione semi-ufficiale della stagione estiva, che quest'anno sarà splendidissima.

— Il ministro della Real Casa, ha risposto a nome del Re, con un telegramma di vive condoglianze al Regio commissario al nostro Comune, all'annunzio della morte dell'illustre architetto livornese, Luigi Del Moro, che era intimo della Casa Reale dalla quale ebbe commissioni.

— I ciclisti livornesi E. Favi e O. Sardi, sono partiti in *tandem*, per una gita Livorno-Firenze-Faenza-Forlì-Pesaro e viceversa.

NOTE MESSINESI

MESSINA, 24. — (*Vice-Arena*). Continua l'agitazione per la minacciata soppressione della Corte d'appello e per la questione agrumaria. Il questore non permise fosse affisso un ordine del giorno del Circolo operaio perchè eravi la parola « resistenza ». I giornali protestano vivamente ed hanno parole di fuoco contro il governo.

L'ambiente è punto sereno. Si prevedono gravi perturbamenti.

— In occasione delle feste per le nozze d'argento di Sua Eminenza il cardinale Guarino — le piazze e vie principali saranno straordinariamente illuminate.

Interverranno il cardinale Celesia di Palermo che alloggerà in casa del sindaco e tutti i vescovi ed arcivescovi dell'isola.

Fervono intanto i preparativi per l'addobbo d'occasione del duomo.

— Mercè le cure assidue e diligenti dell'esimio avvocato cav. Giuseppe Ariò — un benemerito della pubblica istruzione e del direttore cav. Luigi Chinca, il Convitto Alighieri è divenuto per ogni verso ed in brevissimo tempo un vero istituto modello che fa onore a Messina. Questo Convitto — uno dei più antichi e fiorenti d'Italia — da lunghi anni era in istato di decadimento deplorevolissimo. Toccava al Regio commissario Ariò ed al direttore Chinca il merito di ripristinargli l'antico splendore.

Restaurato in bella maniera — presenta aule spaziosissime, splendide, dormitori bellissimi quali si potrebbero desiderare nei migliori istituti. Gli insegnamenti impartiti a meraviglia sono completati da quello della scherma, della danza, della musica, ecc.

Il collegio Alighieri affidato a persone così capaci ed intelligenti avrà — ne siamo certi — un lusinghiero avvenire.

— A Taormina nella caserma dei carabinieri rovinava il solaio di due stanze ed i carabinieri Boccacci e Scalici precipitavano insieme al materiale da una considerevole altezza. Riportavano ferite pericolose di vita.

— Da bene 7 anni quattro insegnanti incaricati nelle scuole serali attendono (incredibile) la promozione a reggenti!

Intanto le autorità scolastiche non se ne interessano ed i padri coscritti del municipio rimandano con mezzucci indegni — o maligni — questi poveri educatori, veri paria dell'insegnamento, dall'oggi al domani.

Chi se ne darà per inteso? Il prefetto?

NOTERELLE PISANE
(Nostro telegramma particolare)

PISA, 25, ore 2 pom. — (*Baracconi*). — Ieri ebbe luogo l'adunanza dell'Associazione degli ingegneri e degli architetti residenti in Toscana per esaminare il progetto di legge e il decreto per la formazione degli elenchi dei periti giudiziari.

Molti furono gli intervenuti. Fu nominata una Commissione tra essi con l'incarico di preparare una relazione da trasmettersi a S. E. il ministro di grazia e giustizia e, frattanto, seduta stante, si trasmise ai colleghi adunati in Roma in occasione del Congresso annuale degli ingegneri ed architetti italiani il seguente telegramma:

« Associazione ingegneri residenti in Toscana, riunita oggi, fa voti perchè codesta Società energicamente agisca per togliere gravissima jattura, minacciata dal progetto di decreto pei periti giudiziari, di cui gli articoli 5° e 12° peggiorerebbero molto l'attuale già disgraziata posizione degli ingegneri ed architetti. »

IL RE IN SICILIA
(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 25, ore 4.25 pom. — (*Corpaci*). Si conferma la venuta in Sicilia di S. M. il Re nella prima quindicina del p. v. luglio. In questa occasione Sua Maestà porrà la prima pietra del cantiere di costruzioni navali che sorgerà in Palermo per iniziativa del comm. Florio.

Sembra che S. M. limiti la sua visita alla sola Palermo.

L'on. Crispi a Bologna
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 25, ore 3,20 pom. — L'onorevole Crispi alle ore 3 presentò un'eccezione contro l'ordinanza di ieri del giudice Balestri.

Quindi conferì nuovamente con il senatore Ceneri. Ripartirà stasera per Roma.

La commemorazione della battaglia di Solferino e di S. Martino

BRESCIA, 24. — La commemorazione della battaglia di Solferino e di San Martino riuscì imponente.

Alle ore 9 ebbe luogo a Solferino la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti su quel campo di battaglia.

Vi intervennero il prefetto di Mantova, le autorità civili e militari di Mantova e Verona, Gueriet, console francese a Milano e Goudrand presidente della Camera di commercio francese di Milano, le rappresentanze militari e le associazioni con bandiere.

Parlarono, applauditi, il console Gueriet, il senatore Breda ed altri.

Alle ore 9,30 si procedette all'estrazione di 32 premi da lire 100 ciascuno, a favore dei militari italiani che presero parte alla battaglia di San Martino.

Grande folla.

Alle ore 11,30 anche agli ossari di San Martino si fece la consueta commemorazione.

Un truce assassinio

SIRACUSA, 25, ore 4 pom. — (*Corpaci*). In contrada Canalotto, territorio di Giarrotana, stamane è stato rinvenuto il cadavere di certo Francesco Pamparone, contadino, da Buccheri.

L'infelice aveva la testa orribilmente sfracellata a colpi di scure. Sull'orribile fatto regna il più profondo mistero.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA
Seduta ant. del 25 giugno.

Presidenza del vice-presidente **Cappelli**

Alle 9,30 precise il vice-presidente Cappelli apre la seduta, e poco dopo prendono posto dinanzi al banco dei ministri gli on. Di Rudinì, Guicciardini, Prinetti, Arcoleo, Afan De Rivera e Serena.

Dei deputati i soliti cinquanta delle sedute antimeridiane.

×

Le interrogazioni.

Si comincia con un'interrogazione dell'on. Palizzolo e di altri che vogliono sapere in qual modo il ministro delle finanze intenda difendere l'industria dello spirito distillato dal vino compromessa dalle agevolezze accordate allo spirito distillato dai granoni.

L'on. **Arcoleo** risponde che prenderà in considerazione le ragioni formulate dalle Camere di commercio, e promette di studiare provvedimenti che verranno presentati alla Camera.

— L'inchiesta sulla responsabilità africane fornisce all'on. **Imbriani** materia di un'interrogazione al ministro della guerra.

Risponde l'onor. **Afan De Rivera** il quale dice che non crede opportuno render noti i resultati di quella inchiesta, essendo essa diretta a rilevare responsabilità disciplinari, che non si usa mai render di pubblica ragione.

La Commissione ha raccolto le deposizioni di tutti gli ufficiali reduci dallo Scioa per sapere se durante la guerra vennero loro affidati incarichi superiori al loro grado, e in una parola se furono commessi errori che cadono sotto la sanzione di regolamenti disciplinari.

Cosicchè la detta Commissione non deve considerarsi come quella che possa emettere un giudizio complessivo sulle responsabilità del disastro africano, sul quale portò abbastanza luce la perizia del colonnello Costicelli; ma semplicemente come un Giurì di disciplina, le cui conclusioni debbono esser note alle sole autorità militari.

L'on. **Imbriani** non ammette che il paese debba soltanto pagar le spese di un disastro, senza conoscere i responsabili e le circostanze che l'hanno determinato. I giornali hanno fatto i nomi del generale Ellena e del colonnello Valenzano.

Ora sarebbe bene che fosse reso noto se la Commissione ha concluso veramente col giudicare sfavorevolmente l'opera di questi due ufficiali superiori.

L'on. **Chigi** vuol sapere se il ministro dell'interno abbia stabilito di presentare il disegno di legge sullo stato degli impiegati civili.

L'on. **Serena** risponde di sì e l'on. Chigi replica brevemente.

×

Leva sulla classe 1877.

Si passa a discutere una leggina sulle disposizioni per la leva sui nati nel 1877.

Dopo alcune osservazioni degli on. **Brunialti** e **Chigi**, ai quali rispondono il relatore, onor. **Orlando** e il sotto-segretario di Stato on. **Afan De Rivera**, i quattro articoli della legge sono approvati senza alcuna modificazione.

Con questo progetto si toglie agli iscritti sulla classe 1877 il diritto di assegnazione alla 2ª categoria con eccezioni per quelli provenienti dalle leve anteriori.

×

Palazzo dei lavori pubblici.

Senza discussione si approva un progetto di sopraelevazione di due lati del fabbricato dove ha sede il ministero dei lavori pubblici.

E' molto notato in questo momento un colloquio dell'on. Di Rudinì, salito per lo scalone dell'estrema, con gli onorevoli Imbriani, Rampoldi e Gatterno.

×

Si ritorna al bilancio degli interni.

L'on. **De Giorgio** parla sugli stabilimenti penali lamentando che non si segua nessuna norma fissa nella destinazione dei detenuti alle varie carceri. Si hanno così delle sproporzioni numeriche dannosissime.

L'oratore s'interessa anche dei detenuti minorenni.

L'on. **Cottafavi** dice che i manicomi criminali non sono — come dovrebbero essere — diretti da specialisti.

Parla degli stipendi non adeguati alle responsabilità dei direttori e dei medici di quegli stabilimenti, e chiede che sia provveduto in conseguenza.

L'on. **Rampoldi** vorrebbe fosse meglio tutelata la moralità dei minorenni rinchiusi nei stabilimenti penali, asili ed altri ricoveri dipendenti dal ministero dell'interno.

L'on. **Imbriani** svolge a questo capitolo un ordine del giorno presentato durante la discussione generale del bilancio, intorno alle sevizie usate dai carcerieri sui detenuti.

E viene a ripariare del detenuto Pasquale Torres, che si trova ormai in fin di vita, se non è morto in questi ultimi giorni.

Malgrado l'inchiesta amministrativa del ministro dell'interno e l'inchiesta giudiziaria eseguita in seguito ad una querela del fratello del Torres, l'oratore conferma le circostanze del fatto che hanno determinato la probabile - se non avvenuta - morte del Torres.

Conclude chiedendo un'inchiesta, della quale facciano parte anche deputati d'ogni colore, sull'andamento di tutti gli stabilimenti penali d'Italia, in alcuni dei quali sono celle sotterranee dove si calano i detenuti, e che si chiudono dal disopra a mezzo di una botola! (Sensazione.)

Di Rudinì. Ma dove sono?

Imbriani. Vi consiglio appunto un'inchiesta perchè possiate saperlo!

L'on. **Di Rudinì** risponde ai diversi oratori che terrà conto delle loro raccomandazioni.

All'on. Imbriani legge alcuni brani della relazione dell'inchiesta giudiziaria dove si afferma che tutta la storia delle sevizie, di cui sarebbe stato vittima il Torres, non è che un'artificiosa invenzione di malevoli.

La nostra amministrazione carceraria è delle più civili, però urta molte volte contro le deficienze del materiale carcerario.

Respinge l'inchiesta generale sull'andamento delle carceri, perchè essa getterebbe il discredito su di un'amministrazione che non ha dato serii motivi a ragionevoli lagnanze.

Creerà invece una Commissione permanente di vigilanza che sortirà gli stessi effetti desiderati dall'on. Imbriani.

L'on. **Imbriani** prende atto della buona volontà del ministro, e ritira il suo ordine del giorno.

L'on. **Palizzolo** esorta il Governo a venire in aiuto della provincia di Palermo, accordandole il di più ch'essa deve pagare per la colonia di San Martino.

Anche l'on. **Di Rudinì** è di parere che sia necessario venire in proposito ad un accordo con la provincia di Palermo.

Alle 12,15 si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

Il presidente del Consiglio e i ministri Costa, Guicciardini e Codronchi si trovano già al loro posto quando alle 2,20 l'on. Zanardelli dichiara aperta la seduta.

Settori vuoti — o quasi — tribune idem, eccetto quella pubblica dove ci son sempre cinquanta persone che amano mettere in evidenza la loro invidiabile condizione di disoccupati.

L'on. Imbriani, confortato dal sorriso immutabile dell'on. Ronchetti, va a parlamentare col presidente, mentre gli on. Cocco-Ortu e Galimberti, preso in mezzo l'on. Fasce, conversano animatamente fra loro.

×

Autorizzazione a procedere.

Il **Presidente** comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. **Guerci** per ingiurie a mezzo della stampa.

×

Verifica di poteri.

Il **Presidente** annunzia che gli onor. Bertollo e Imperiale hanno inviato alla Presidenza certificati medici dai quali risulta la impossibilità nella quale, per ragioni di salute, si trovano, di recarsi a giurare. Propone che la Camera accordi loro la proroga.

E' accordata.

Dà quindi lettura delle conclusioni della Giunta che propone la convalidazione dell'elezione contestata del collegio di Guastalla nella persona dell'on. Sichel.

Anche queste sono approvate senza discussione.

×

Esercizio provvisorio.

L'on. **Talamo** dà lettura del disegno di legge per l'esercizio provvisorio a tutto luglio.

L'on Rubini, presidente della Giunta del bilancio, rinnova la raccomandazione che il presente disegno di legge sia presentato al Senato con allegati i disegni degli stati di previsione, che ancora rimangono da discutere, affine che quell'alto Consesso abbia sott'occhio tutta la materia sulla quale sarà chiamato a pronunziarsi.

L'on. **Luzzatti**, accetta la raccomandazione e la Camera approva, senza discuterlo, l'esercizio provvisorio.

×

Bilancio dell'interno.

Si riprende la discussione sui capitoli del bilancio degli interni.

Al capitolo 91 (spese pei domiciliati coatti), l'on. **De Felice** s'interessa delle condizioni fatte ai coatti politici, i quali, anche dopo espiata questa specie di pena, sono sottoposti a un trattamento diverso e più grave di quello che si fa agli ex-coatti per reato comune.

L'on. **Imbriani** legge le varie prescrizioni stampate nei libretti che si rilasciano ai reduci dal domicilio coatto e le combatte fieramente. Parla delle tristi condizioni dei coatti di Pantelleria; e domanda in ultimo perchè si mantengano ancora a domicilio coatto persone che non lo meritano come il D'Ancona, il Galleani, il Rocchioni ed altri.

L'on. **Di Rudinì** espone i dati dell'invio a domicilio coatto e del proscioglimento per dimostrare che egli ha usato molto parcamente di quella misura di polizia, ed è stato molto largo nel liberare quelli che potevano esser considerati come coatti politici, per ciò non teme l'accusa di essersi abbandonato a persecuzioni partigiane.

E se ha ristabilito il domicilio coatto per persone che ne erano state prosciolte, lo ha fatto perchè la legge glie lo imponeva, il proscioglimento non cancellando le condanne.

Prenderà informazioni sulle persone indicate dall'on. Imbriani, e vedrà se sia il caso di prendere a loro riguardo qualche provvedimento.

L'on. **De Felice** rileva come spesso i detenuti siano trasportati da un carcere all'altro con mezzi che sarebbero compatibili solo pel trasporto di bestie morte. Eppure anche per questo servizio è stanziata una forte somma in bilancio.

L'on. **De Nicolò**, relatore, fa osservare che questo cattivo trattamento dei detenuti devesi spesse volte alle camorre ed alle consorterie locali.

L'on. **Imbriani** insiste per sapere se s'intenda modificare il regolamento pel trasporto dei carcerati.

L'on. **Di Rudinì** promette.

L'on. **De Felice** raccomanda di non far mai mancare il lavoro ai condannati, specialmente a quelli costretti alla segregazione cellulare. L'oratore ne ha visti alcuni piangere per mancanza di lavoro!

L'on. **Di Rudinì** assicura l'on. Imbriani che studierà il regolamento per toglierci quelle disposizioni che fossero troppo aspre.

L'on. **Pala** si dichiara contrario al lavoro dei condannati per la concorrenza che fa ai prodotti del lavoro libero.

Ma l'on. **Di Rudinì** gli fa osservare che la concorrenza del lavoro carcerario è inevitabile. E' questione di misura, e gli sforzi dell'amministrazione mirano appunto a renderla quanto più è possibile minore.

L'on. **Pala** desidera schiarimenti sulla casa di pena costruita nella città di Tempio, rimasta sempre quasi deserta.

Di Rudinì. Quella casa di pena dovrà essere abbandonata perchè non corrisponde alle condizioni prescritte dal codice penale.

Seguono brevi osservazioni, al cap. 104, dell'onorevole **De Nicolò** e dell'on. **Morpurgo** il quale vorrebbe incoraggiamenti alle *Sale di lavoro* per i liberati dal carcere.

L'on. **Picardi** ricorda che alla provincia di Messina fu assegnata una quota della somma raccolta dalla carità pubblica pei danneggiati dal terremoto del 1894, ma dubita che non tutta quella somma sia stata distribuita. Raccomanda perciò che il residuo sia destinato al suo scopo vero.

L'on. **Di Rudinì** risponde che effettivamente è rimasta una somma di circa 40,000 lire che è proprietà della provincia di Messina, e che sarà destinata a soccorso della provincia medesima.

L'on. **Giuliani** si preoccupa dei fabbricati del comune di Rosciano ed ottiene dal presidente del Consiglio una risposta che lo soddisfa.

L'on. **Lazzaro** prende la parola perchè nella relazione del bilancio si fa un accenno al governo dell'Annunziata di Napoli.

L'oratore a base di statistiche, dimostra che la media della mortalità dei ricoverati nello stabilimento suddetto è stata minore nel periodo di tempo durante il quale fu lui governatore dell'Annunziata. E non solo è stata minore in rapporto agli altri anni nello stesso stabilimento, ma anche in confronto dei brefotrofi esistenti in tutte le altre provincie d'Italia.

L'oratore poi si diffonde a provare come durante la sua gestione molti provvedimenti siano stati presi per rendere anche minore la mortalità dei bambini. Una delle prime misure che pure ebbe qualche benefico effetto fu l'aumento di compenso alle balie.

Fu anche compilato un progetto di riforma, che adesso il commissario regio potrà trovare tra gli atti esistenti nell'archivio della provincia di Napoli, perchè il prefetto non volle dar mai corso a quella proposta.

Venendo poi alle cause della lamentata mortalità, annovera fra le prime quella di essere il ricovero costruito sopra un antico cimitero.

Il personale sanitario poi non fece mai il proprio dovere. Un medico, per esempio, in un anno mancò 256 volte! (Sensazione).

All'Annunziata vengono portati i bambini più macilenti o nati col germe di incurabili malattie tanto vero che il maggior numero di morti trovansi tra quelli che furono riportati moribondi e che giunsero infermi al brefotrofio.

La Giunta provinciale amministrativa ha voluto compilare una statistica a modo suo, altrimenti non avrebbe potuto fare scoppiare la bomba! (Rumori). E fu fatta in modo da produrre una grande impressione, ma era un artificio che poteva far colpo solo fra quelli che non conoscono che cosa sia una statistica.

L'oratore si dilunga, interrotto sovente da rumori, ad enumerare le cause che determinarono la mortalità dei fanciulli, e a difendere energicamente l'opera degli amministratori.

Conclude affermando di essere sorretto dalla coscienza di uomo onesto che tutta la sua operosità ha dedicato al bene della patria, delle amministrazioni napoletane, e tutta la vita ha trascorso nel santo affetto della famiglia! (Bene! Bravo! Approvazioni vivissime).

E si leva ora a parlare sullo stesso argomento l'on. **Palizzolo**, il quale alla notizia della « *strage degli innocenti*, » si augura che qualcuno degli interessati parlasse.

Oggi l'on. Lazzaro ha parlato; ma che cosa è venuto a dirci? Che la statistica della mortalità nei brefotrofi è alta dovunque! Ha detto che propose lo scioglimento del corpo sanitario; ma perchè quando questo provvedimento gli fu negato, l'on. Lazzaro non si dimise da governatore dell'Annunziata?

Egli ha parlato della sua onestà. E tutti si inchinano dinanzi a questo suo merito che nessuno gli nega; ma ora è il caso di lasciar da parte simili argomenti e convenire che quel povero stabilimento ha visto cose ben tristi! (Approvazioni).

L'on. **De Nicolò** difende l'accenno fatto nella relazione ai gravi fatti verificatisi nel brefotrofio dell'Annunziata, coi quali non han nulla che vedere le statistiche citate dall'on. Lazzaro.

Di 1800 bambini ricoverati in quel brefotrofio nel 1895, se ne ritrovarono soltanto tre! (Impressione e rumori).

L'on. Lazzaro avrebbe dovuto dimettersi quando ebbe ad accorgersi che le cose procedevano nel modo disastroso che tutti sanno. Forse molti gravissimi casi si sarebbero potuti evitare.

Ora il governo ha il dovere di provvedere energicamente! (Bravo!)

Si leva ora a parlare l'on. **Guido Baccelli**. (Attenzione.) Egli enumera le varie cause fisiologiche e patologiche che determinano la maggiore o minore mortalità nei brefotrofi. Una grande influenza su questa media, quasi sempre elevata, l'hanno i criteri coi quali si fa la scelta del personale sanitario.

L'oratore non è stato impressionato dalla statistica compilata dalla Giunta amministrativa perchè fatta con metodi che non possono stabilire una vera media della mortalità.

Egli approva pienamente l'inchiesta che il governo ha stabilito di fare sui brefotrofi del regno, e si augura che possa recare ad essi qualche vantaggio. Però da quella resulterà che gli inconvenienti lamentati per quello di Napoli sono un male comune per tutti gli stabilimenti di tal genere. (Commenti.)

Lasciamo dunque da parte — conclude — ogni dibattito inutile e pensiamo seriamente a venire in soccorso di questi derelitti fanciulli, anche più infelici di coloro che li hanno generati! (Approvazioni vivissime.)

L'on. **Lazzaro** rivolge parole di ringraziamento all'on. Baccelli e ripete che negli archivi dell'Annunziata esistono deliberazioni di provvedimenti che dimostrano quanto stesse a cuore agli amministratori e al presidente il miglioramento di quell'istituto.

Provvedimenti ai quali si opposero sempre pregiudizi religiosi, il contegno del corpo sanitario e quello non meno deplorevole delle autorità a cui si rivolse per ottenere il consentimento ad utili riforme.

Seguono altre raccomandazioni degli on. **Cavagnari**, **Carulli** e **Monti-Guarnieri**, il quale ultimo desidera che non sia abolita la casa penale di Sinigaglia.

L'on. **Di Rudinì** dà buone promesse a tutti. Quindi, a vapore, si approvano senza alcuna osservazione tutti i rimanenti capitoli del bilancio, nonchè l'articolo unico del relativo disegno di legge.

×

Votazioni.

Il **Presidente** comunica i risultati della votazione a scrutinio segreto delle tre leggine discusse stamani.

Sono state tutte approvate a grande maggioranza.

Alle 7 si toglie la seduta.

Piccola Cronaca

48 Appendice del 26 giugno 1897

ROCCIA SANGUIGNA

Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL

« Ma la loro flemma non permette che ne siano « turbate.

« Il *ranch* dove il nostro compatriota ci conduceva per ospitarci non è distante da New-City « che una quindicina di miglia; ma in quella regione « non esistono strade.

« Si passa dove si può e come si può.

« Il nostro ospite conduceva uno degli *omnibus*, « l'altro era guidato da un *cowboy* di selvaggio aspetto.

« Non starò a descriverti il nostro viaggio.

« Puoi immaginartelo.

« Finchè fummo nei dintorni di New-City, tutto « andò bene.

« Traversavamo una pianura, sulla quale non so « quale convulsione terrestre ha sollevato una quantità di piccole cupole, simili alle bolle d'aria sulla « superficie d'un'acqua stagnante.

« Eravamo sulle famose praterie del Far-West.

« L'erba fitta che le ricopre è molto nutritiva; « mandre immense di buoi e di cavalli vagano per le « praterie in piena libertà e vi trovano la pastura « così d'estate come d'inverno.

« Una volta così vagavano i bufali; ora sono stati « sostituiti da animali domestici.

« I cavalli soffrono durante i grandi freddi assai « meno dei buoi; perchè il loro zoccolo è assai più « adatto che quello di questi ultimi a grattar la « neve e mettere a nudo l'erba di cui hanno bisogno.

« Trottammo e galoppammo sulla prateria più di « tre ore; finalmente, per certe gole che spaventerebbero un carrettiere della Beauce, penetrammo in una « regione che per i suoi dirupi e i suoi abeti ha molta « rassomiglianza coi Pirenei.

« E' la Montagna Nera.

« Il barone Paynel vi aveva piantato il suo stabilimento.

« Il suo istinto di gentiluomo di Normandia lo « aveva ammirabilmente guidato in quella scelta.

« La montagna è più della prateria al sicuro dalle « invasioni degli emigranti che cercano terre da dissodare; l'erba vi è di un eccellente qualità e l'acqua » abbondantissima e non manca mai.

« Arrivammo al cader del giorno a Paynel-Ranch.

« Questo è il nome che la *Gazzetta* di New-City ha « dato al territorio occupato dal barone.

« Quando noi vi arrivammo, erano già quattro anni « che il barone era venuto a stabilirsi in queste montagne, agli estremi limiti del mondo incivilito.

« Profittando delle concessioni di terreni che il governo fa in questa regione — a titolo precario per « altro — il barone aveva ricinto un territorio di « trentamila ettari circa, vi aveva costruito una casa « e gli edifizi necessarii, circondati da una specie di « parco e da un orto, il solo che esistesse nell'ambito « di forse cinquanta miglia.

« E' inutile dire che la casa è costruita di tronchi « d'albero sovrapposti, come le casupole svizzere.

« Tutto è di legno, le pareti come il pavimento e « come il soffitto; delle corna di bue e di bufalo ne « sono il solo ornamento.

« Di fuori, delle piante rampicanti salgono lungo i « muri e allietano l'aspetto di queste strane dimore.

« Ciò che le rende attraenti è la vicinanza di magnifici boschi di abeti, risparmiati a bella posta « dalla scure, che provvedeva i materiali da costruzione.

« Debbo confessarti che al mio arrivo a New-City « mi sentivo non soltanto scoraggiato, ma disperato « addirittura.

« La popolazione, a dirti il vero, non mi rassicurava punto, e il paese mi pareva una desolazione.

« Se non fosse stata l'amicizia del mio compagno « di viaggio, che mi sosteneva, sarei tornato subito « indietro colla mia figliuola, la quale, or lo comprendevo, diventava per me un grandissimo imbarazzo.

« Ma il visconte, accorgendosi che la mia stanchezza « era più morale che fisica, mi confortava dicendo:

« — Andiamo, abbiate pazienza... vedrete!

« Infatti, io vedevo che il barone di Paynel, il « quale a vent'anni era uno scioperato, aveva fatto « prova qui di una straordinaria energia.

« In un periodo di quattro anni aveva organizzato « la sua proprietà in modo che il presente era nulla, « in confronto di quello che sarebbe diventata nel seguito.

« Nel Far-West le persone vengono apprezzate in « un modo che ha almeno il merito della precisione.

« A New City, nell'albergo del colonnello Scott, « avevo inteso dire ripetutamente:

« Il colonnello Smith *vale* centomila dollari; il colonnello Ranson ne vale trecentomila; il colonnello « Bridge quattrocentomila...

« Il barone — a New City non si dava a Paynel « altro nome che quello di barone — non valeva ancora molto, ma in quattro anni aveva raddoppiato « il suo capitale, o piuttosto il capitale prestatogli « dall'amico, di Bréville.

« Il barone non era valutato meno di cinquantamila « dollari.

« Un quarto di milione.

« Cominciava bene!

« A Paynel-ranch il pranzo venne servito in una « grande stanza che serviva da sala da pranzo, da « conversazione, da ufficio, e che sebbene fosse di legno « come il resto della casa, aveva però il vantaggio « d'essere esposta a mezzogiorno e di godere la vista « d'una bellissima valle, che faceva dimenticare le « monotone pianure del Far-West.

« Al banchetto figurarono dei piatti che a te sono « sconosciuti. Rendine grazie a Dio.

« Non pertanto valevano meglio di quelli del colonnello Scott e della cucina dell'albergo internazionale.

« Il conte di Bréville aveva formato il suo progetto « e lo espose con tutta lealtà.

« Io sono, del resto, fermamente convinto che mentre era lieto di ricuperare per mezzo della combinazione che propose, il suo capitale, non aveva per « altro in vista che l'interesse mio e quello del barone « Paynel.

« Egli espose la mia situazione al barone e a Frémont, il fittavolo normanno.

« Disse loro che in questo paese dove erano esposti « a tutte le noie dell'isolamento, sarebbe stata per « essi una buona fortuna il trovare un compagno energico e affezionato alla riuscita dell'intrapresa.

« Infatti io sentiva una vera ammirazione per il « barone, un giovane della mia età, il quale educato « per vivere agiatamente, dopo avere dissipato il suo « patrimonio, si era messo all'opera per farsene uno « nuovo.

« E le difficoltà che egli aveva dovuto superare, io « le avevo comprese al primo metter piede sul suolo « americano, dove ognuno è costretto a lottare col revolver in pugno.

« Dal canto mio, io credo di aver fatto nel barone « una impressione poco diversa.

« Io ero sopratutto commosso al vedere le attenzioni che aveva per la povera bambina ch'io trascinavo meco nell'esilio.

« Durante il pranzo, Paynel mi fece conoscere la « sua posizione, le speranze che ispirava, e i rischi e « i danni possibili.

« Aveva in mente tutte le cifre dei suoi conti e « non me ne fece mistero.

« Mi disse che si proponeva di trarre il miglior « partito possibile dall'incrocio dei cavalli del paese « con i Percherons, che erano ogni dì più stimati in « America.

« Vidi che non mancava delle cognizioni necessarie « per i suoi scopi agricoli.

« Alla fine del pranzo, eravamo d'accordo su tutti « i punti del nostro contratto.

« Mediante i miei cento mila franchi, i quali servivano a rimborsare il conte di Bréville, io divenni « proprietario della metà di Paynel-ranch.

« Alcuni giorni dopo il conte partiva per tornarsene in Francia coi suoi centomila franchi, ed io mi « abituavo alla mia nuova condizione.

« Quanto a Jeanne, io vedevo con piacere che tra « le cure che aveva per lei il mio socio e la novità « di ciò che vedeva, cominciava a prendere anch'essa « interesse alla nostra vita.

« Più volte, debbo dirlo, Jeanne fece intorno a sua « madre delle riflessioni che mi strappavano le lagrime.

« Non ne parliamo, amico!

« Quando mi scriverai, guardati dal ricordare il « nome di colei.

Corriere giudiziario

IL RICORSO ACCIARITO
(Cassazione di Roma)

Oggi dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal senatore Canonico, è stato trattato il ricorso avanzato da Pietro Acciarito contro la sentenza che lo condannò all'ergastolo.

Dopo la relazione fatta dal presidente stesso, ha parlato in sostegno del ricorso l'avv. Saverio Merlino, giacchè i due avvocati che assistevano l'Acciarito alle Assise avevano abbandonato la difesa.

Il procuratore generale comm. Panighetti, con un discorso durato circa un'ora, ha sostenuto l'insussistenza dei motivi del ricorso, domandandone quindi il rigetto, che la Corte stessa più tardi ha deciso.

PROCESSO QUAGLIANA E COIMPUTATI
(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 25, ore 5 pom. — Nell'udienza antimeridiana si introduce il cav. Bellina, uno dei testimoni arrestati che domandò per iscritto al presidente di essere nuovamente interrogato.

Dichiara che disse sempre la verità: ma ripetendosi il confronto con il pretore Sebastiani, le circostanze contestate si possono chiarire.

In sostanza, egli cerca di modificare il meno possibile la prima deposizione nei punti essenziali, specialmente ciò che non ebbe il diretto mandato da Barani di comporre la controversia con l'Averna.

Infine, dopo una lunga discussione, forzatamente, parola per parola, lascia intendere che s'induce a modificare la deposizione, accordandosi con l'accusa e il pretore Sebastiani, onde riacquistare la libertà.

In seguito a ciò, il presidente revoca l'ordinanza d'incriminazione, ordinandone la scarcerazione.

Si crede che l'esempio verrà seguito per gli altri testimoni.

Nella udienza pomeridiana si odono altri numerosi testimoni.

IL PROCESSO PER I VANDALISMI DI BARCOLA

TRIESTE, 21. — (C.) Oggi al tribunale è incominciato il processo per i fatti di Barcola (da non confondersi con quelli di Servola, il cui processo avrà luogo nel mese venturo). Sul banco degli accusati siedono una ventina di villici sloveni dai 19 ai 40 anni. Sono accusati di aver nella sera del 16 marzo dopo l'elezione del deputato nazionale triestino Leopoldo Mauroner, commesso gravissimi eccessi, allo scopo di manifestare il loro dispetto per la sconfitta del contro-candidato slavo Gio. Nabergoi. Essi ferirono parecchie guardie comunali, chiamate a tutelare l'ordine in quel villaggio. Distrussero il casello della tranvia, lo *Chalet de nécessité*, parecchi fanali, danneggiarono il giardino pubblico, la trattoria Fragola e la villa dell'on. Cesare, della quale mandarono in frantumi tutte le vetrate. Sono citati numerosi testi. Parecchi accusati sono pienamente confessi. Il processo durerà tre giorni. L'atto d'accusa documenta il grado di civiltà degli sloveni paragonabile a quello degli indigeni dell'Africa equatoriale.

TRIESTE, 23. — (C.) Siamo al terzo giorno e difficilmente si finirà stasera. Ieri sfilarono oltre 30 testi, alcuni dei quali fecero delle deposizioni schiaccianti e misero in luce la brutalità degli aggressori e tutto il loro malanimo verso gl'italiani. Altri testi, che al giudice istruttore avevano detto bianco, al dibattimento tentarono di voltare le carte in mano e dire nero. Il procuratore di Stato li colse in flagrante di falsa deposizione in giudizio e li fece immediatamente arrestare.

Notevole la deposizione del consigliere municipale signor Cesare, che ebbe la villa danneggiata... Egli rivelò che quei villici avevano [illegible] la manifestazione e lascia capire che vi sono degli autori morali che si nascondono.

Uno di questi sarebbe il parroco di Barcola. Noto per incidente che le autorità di Zagabria in questi giorni furono obbligate ad arrestare tre cappellani, che incitavano i contadini della Croazia e del Sernico alla ribellione. Nel territorio di Trieste e nell'Istria il clero è intangibile.

La sentenza è attesa con la più viva curiosità.

TRIESTE, 25, ore 11 ant. — Ventidue abitanti di Barcola, imputati di disordini e di danni alle proprietà pubbliche e private durante la elezione del 18 marzo scorso pel deputato al Reichsrath sono stati condannati alla pena del carcere da 2 a 15 mesi. Uno degli imputati fu assolto.

LA CAUSA DI GIOIA DEL COLLE

POTENZA, 23. — (P.) Dopo l'arringa bellissima che può caratterizzarsi *aristocratica*, con la quale il giovane De Pilato aprì il fuoco della difesa, oggi abbiamo udita quella dell'avv. Intaglietta, che ha avuto il piacere di cominciare la sua carriera con una causa di tanta importanza. Egli ha dimostrato molto bene la innocenza del suo difeso Camillo Stagi. Si è quindi levato il bravo giovane Giulio De Rosa, il quale prospettata anche lui tutta la causa con solidi argomenti di difesa, con calore non comune, e facilissimo modo di porgere, ha provata la innocenza di Vito Palazzi con gli stessi testi dell'accusa, lasciando nell'uditorio bellissima impressione specialmente con la sua conclusione con la quale ha con parole roventi stigmatizzato i partiti locali, che non sono spinti da un ideale, ma dal basso interesse personale. Avrebbe dovuto parlare oggi anche il giovane avv. Sarti Emilio, ma essendo indisposto è stato supplito dall'avv. Tafanisio, il quale ha cominciato la sua vigorosa arringa sostenendo la tesi del suicidio, ricavandone la confessione dagli scritti del morto Taranto.

CRONACA DI ROMA

LA PREVARICAZIONE DI L. 20,000 SCOPERTA ALLA NOSTRA STAZIONE

Del fatto si parlava già in termini vaghi fra gli impiegati ferroviari dopo l'arrivo a Roma di una speciale Commissione d'inchiesta mandata dalla Direzione della Società mediterranea. Si diceva d'impiegati sospesi in attesa di giudizio, di gravi irregolarità scoperte, di una somma rilevante frodata all'amministrazione ferroviaria. Si aggiungeva che il primo filo per dipanare la matassa l'avevano dato le confidenze di un guardasala della stazione di Napoli.

Dalle informazioni che abbiamo potuto raccogliere, ecco che cosa finora ci risulta.

Sono giunti a Roma parecchi alti funzionari della Società ferroviaria mediterranea, fra i quali il comm. Malvolti e gl'ispettori Lissoni e Deltuso. L'ufficio nel quale si sospettava che fosse avvenuta la prevaricazione era quello dei biglietti a prezzo ridotto. La Commissione iniziò un'inchiesta severissima, la quale è già molto innanzi.

Le irregolarità daterebbero da molti mesi: gli impiegati compromessi sarebbero quattro, due già licenziati per altri fatti colpevoli e due testè sospesi dal servizio e dallo stipendio in attesa dei risultati dell'inchiesta.

Questi impiegati, d'accordo con dei controllori e dei guardasala, avevano trovato modo di frodare l'amministrazione ferroviaria, specialmente nel trasporto dei drappelli di soldati e di detenuti che si fanno appunto a prezzo ridotto.

Una delle forme delle frodi pare fosse questa.

Nei registri a *madre e figlia*, su cui era scritto il numero dei soldati per tali trasporti scrivevano nella *madre* la cifra, per esempio, di 20 e nella *figlia* quella di 25. Così riscuotevano dall'autorità militare il prezzo del trasporto di 25 soldati e non pagavano alla cassa dell'amministrazione ferroviaria che il prezzo del trasporto di 20 soldati.

Altre volte nei registri *madre e figlia* falsificavano i percorsi. Dieci detenuti dovevano andare da Roma a Firenze; sulla *figlia* mettevano il percorso esatto e sulla *madre* ponevano il percorso più breve Roma-Civita Castellana. Così intascavano la differenza.

Questo giuoco di falsificazioni, ripetuto un gran numero di volte, per settimane e mesi, ha fatto ammontare i guadagni illeciti di quegli impiegati ad una bella cifra. Si parla di 15 e 20,000 lire.

L'inchiesta avrebbe ormai raccolte le prove del reato ed avrebbe potuto ottenere la confessione di un colpevole.

Si dice che nella brutta faccenda siano implicati anche un maresciallo dei carabinieri, ora morto, ed un furier maggiore del nostro distretto.

Qui le fantasie lavorano e qualcuno fa il nome di quel furier maggiore Carmelo Scalia che l'11 dicembre 1896 si suicidò in via Napoleone III dopo aver ferito l'amante Clelia Manzi.

Si disse appunto allora che il furiere Scalia si era suicidato per prevaricazioni commesse.

Processo Frezzi. — Ricorderanno i lettori che alcuni giorni sono certo Clemente Mapelli si gettò dal muraglione del Pincio, restando accoppato sul colpo.

Trasportato a San Giacomo il prof. Postempski ha fatto l'autopsia del cadavere di quel disgraziato, per metterla a confronto con quella che si è fatta sul cadavere del Frezzi.

Questa notizia si ricollegherebbe ad una voce che fu riferita tempo fa e cioè che il prof. Postempski potesse essere chiamato in aiuto del dottor De Pedys a sostenere la tesi del suicidio del Frezzi.

Ernesto Nathan da alcuni giorni trovasi a Venezia, dove fu colpito da una polmonite. I suoi amici erano preoccupati per la gravità del male; ma noi siamo lieti di apprendere che la malattia è ormai felicemente risoluta e che l'egregio uomo sia per entrare in convalescenza.

Gli mandiamo intanto i nostri migliori auguri.

Tombola telegrafica. — Ecco il bollettino delle cartelle che avrebbero conseguita la vincita a tutt'oggi 25 giugno, salvo rettifica di successivi bollettini:

Cartella	Registro	Num. vincente	Estratto vincente	Città
85	2771	14	29.mo	Fara Sabina Canneto
14	4702	11	32.mo	S. Piero in Bagno
47	2862	11	32.mo	Montiano
47	3101	23	33.mo	Fabriano

L'insequestrabilità degli stipendi. — Si va manifestando fra gli stessi impiegati un movimento di reazione contro l'agitazione che si va facendo da qualche tempo perchè il quinto degli stipendi degli impiegati sia dichiarato sequestrabile, ma solo a favore delle Società cooperative.

La presidenza della Società fra gli impiegati postali e telegrafici, ammettendo il principio della cedibilità, non sequestrabilità, del quinto degli stipendi degli impiegati, in una recente deliberazione, chiede che essa sia libera e non ristretta alle sole società cooperative.

Così noi abbiamo ricevuto in questi giorni lettere d'impiegati nello stesso senso.

Esse dicono che converrebbe anzitutto parlare di cedibilità di stipendi e non di sequestro, la qual parola suona male e offende; ammettono che torni a vantaggio degli stessi impiegati il poter cedere una parte dei loro stipendi, perchè l'insequestrabilità assoluta toglie loro ogni possibilità di credito a buon mercato; aggiungono che, poichè si tratta di uno svincolo, conviene ch'esso sia al tutto libero e che gl'impiegati possano disporne a loro talento.

Colonie appennino-romane. — Il Comitato direttivo delle colonie appennine per la cura climatica dei fanciulli poveri, di salute cagionevole, è stato costituito come segue:

Presidente, conte Enrico di San Martino — Vice-presidenti, prof. cav. Luigi Concetti, signora Virginia Nathan — Membri, signore Cecilia Scialoja, Elena Luchini, Albertina Grillini, Gabriella Nasi, prof. cav. Federico Di Donato, dottor Ruggieri Francesco — Economo, cav. Giannone Francesco — Cassiere, cav. Mazzino Nicola — Contabile, Monti Angelo — Segretari, dott. Enrico Ballerini e signorina Giuseppina Le Maire — Revisori de' conti, prof. Telemaco Vitali, cav. Camillo Nassi, Vitaliano Larghi, cav. Paolo Calissano — Ispettori sanitari, prof. Angelo Celli, prof. Giuseppe Sergi, comm. dott. Caccialupi, dott. cav. Norsa Giuseppe, dott. Francesco Ruggeri.

Il Comitato avverte che, non avendo ancora scelti i luoghi per l'invio delle colonie, riceve offerte dai sindaci; l'altitudine dei luoghi non dev'essere inferiore a 500 metri.

Sono intanto aperte le iscrizioni per l'invio in montagna di bambini poveri e gracili, maschi e femmine, che abbiano età non inferiore a 6 anni e non maggiore di 12.

Le domande debbono essere corredate della fede di nascita, del certificato di povertà rilasciato dalla questura e presentate non più tardi del 5 luglio prossimo alla Sede del Comitato in via Firenze, 43, o al segretario dott. Ballerini in via Poli, 14.

Festa militare. — Il 12.o reggimento fanteria ha ieri festeggiato il 38.o anniversario della battaglia di San Martino. Alla truppa è stato dato il soprassoldo.

I sottufficiali poi per meglio solennizzare tale fausta ricorrenza hanno dato un banchetto a cui sono intervenuti oltre una rappresentanza del 27.o artiglieria, tutti i sottufficiali che già hanno appartenuto al reggimento e che presentemente sono a Roma.

Il colonnello cav. Grandi ha fatto ai sottufficiali un discorso improntato ai più elevati sentimenti militari. Si è sorteggiata anche una lotteria fra i soldati.

Romolo Giustini, guardafili dei telegrafi, abitante in via Porta Salaria, 16: non ha nulla a che fare col suo omonimo Romolo Giustini, imputato del furto Mazzitelli.

Scuola Margherita di Savoia. — Ieri mattina ebbe luogo nella R. scuola Normale « Margherita di Savoia » in piazza Savoia, il saggio annuale delle maestre giardiniere e dei bambini dell'asilo di detta scuola.

La festa ebbe principio con l'esecuzione di un programma musicale e corale eseguito da signorine della scuola e da bambini.

Si passò poscia a visitare i saggi di lavoro, di disegno, calligrafia o cartografia, saggi che un museo artistico potrebbe invidiare, tale è la grazia e la precisione con cui furono eseguiti i lavori.

Il merito della riuscita della festa va al cav. Toti, direttore della scuola, e alla signorina Laura Ravalli, direttrice dell'asilo d'infanzia.

Tentati suicidi. — Iersera nella propria abitazione in via Ginori, n. 21, la sarta Annunziata Lazzari di ventun anno, per dispiaceri d'amore bevve una soluzione di fosforo. Suo padre Antonio la portò a medicare all'ospedale della Consolazione.

Niente di grave.

— Iersera è morta nella sua abitazione in piazza S. Egidio, n. 14, la ricamatrice Luisa Cesari di 20 anni, romana, avvelenatasi coi fiammiferi la mattina del 21 giugno.

Furto. — Iersera i soliti ignoti mediante scasso penetrarono nella abitazione dell'oste Edoardo Dinari, in via Privata di piazza Manfredo Fanti e rubarono 8 lenzuola, due perle orientali, due spille e lire 700 in biglietti di banca. In altre camere del suocero e del figlio portarono via due orologi e 25 lire in danaro.

E' morto all'ospedale della Consolazione il venditore di giornali Angelo Conti, di 58 anni, caduto il 28 marzo dalle scale della sua abitazione in via Sardegna.

Un uomo in un pozzo. — Stanotte i vigili di piazza Rusticucci, vennero avvertiti che nella villa Emiliana alla Valle dell'Inferno un individuo era caduto in un pozzo. I vigili accorsero e si calarono nel pozzo profondo 10 metri estraendo il cadavere del disgraziato.

L'infelice è il campagnuolo Filippo Camarei, di 30 anni, che si era recato in quella località a lavorare con un compagno. Il fatto avvenne per disgrazia.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano
Roma, 25 giugno 1897

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 762.8.
Termom. centigr. massima 29°,7 minima 16°,2.
Umidità relativa 49 — assoluta 13.85.
Vento a mezzodì — SW debole.
Stato del cielo — 1/4 nuvoloso.

TEATRI

Teatri di Roma.

Iersera, al *Costanzi*, nella *Dora*, Tina Di Lorenzo e Flavio Andò furono fatti segno ai più meritati festeggiamenti, insieme al Talli e alla Moro-Pilotto.

Stasera la nuova commedia di G. Rovetta, *Poesia*. Domani terza replica degli *Amanti*. Domenica alle 5 1/2 *Ferreol* e alle 9 *Guerra in tempo di pace*. Lunedì beneficiata di *Flavio Andò* con *Il padrone delle ferriere*.

Al *Manzoni* proseguono i successi dell'emozionante dramma *I vecchi della Bugosa*.

Al *Politeama Reale* stasera prima rappresentazione della grande azione equestre *La fiera di Siviglia*.

Stasera all'Arena Tomei *Santarellina*.

LA DUSE A PARIGI
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 4,10 pom. — (*Jacopo.*) La Duse, accettando la richiesta di Sarcey, offrirà agli artisti di Parigi una rappresentazione a titolo grazioso il 2 luglio.

Spettacoli del 25 giugno

Costanzi (ore 9) — Drammatica compagnia Tina Di Lorenzo e Flavio Andò: *Poesia*.

Manzoni (ore 9) — Drammatica compagnia A. Mauri: *I Vecchi della Bugosa*.

Politeama reale (ore 9) — Circo equestre F. Guillaume: *La fiera di Siviglia*.

Arena Tomei (ore 9) — Compagnia d'operette Ferrara-Nicon: *Donna Juanita*.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Pavia, 24. — *Annegato.* — Nel pomeriggio di oggi il giovinetto Giambelli Giuseppe, d'anni 14, nativo di Savona, alunno del terzo anno della nostra scuola tecnica, abitante nella villa Carolina, fuori di porta Cavour, mentre bagnavasi nel Ticino, inesperto nel nuoto, miseramente annegava.

— L'egregio dott. Giovanni Marenghi, primo assistente alla cattedra di patologia generale nella nostra Università, conseguiva ieri, con brillantissimo successo, la libera docenza in patologia generale, facendo una lezione sulla « Suppurazione. »

Il giovane scienziato svolse ampiamente e con profonda dottrina il tema prescelto, e alla fine della lezione fu salutato da unanimi applausi dal numeroso uditorio composto di professori, assistenti, medici e studenti.

— Ieri e ier l'altro fu a Pavia il maggior generale Guerrini ad ispezionare il 9.o reggimento artiglieria.

Massa, 24. — *Anniversario.* — Solenne è riuscita anche quest'anno la commemorazione del glorioso anniversario della battaglia di S. Martino e Solferino. Ad iniziativa della Società dei reduci dalle patrie battaglie, stamane alle 7 si sono recati al cimitero urbano e al palazzo municipale ad appendere corone votive alle lapidi che glorificano i caduti nelle guerre della indipendenza e Giuseppe Garibaldi, tutte le associazioni cittadine, le Loggie massoniche, gli istituti e le scuole coi professori e coi maestri, il sindaco e la Giunta municipale.

Al cimitero hanno parlato applauditi il signor Betti Alfredo, presidente della Società dei reduci, e l'avv. Vittorio Bernieri, presidente del tiro a segno.

Grande concerto alla patriottica cerimonia. Il lungo corteo rientrando in città alle 8.30 si è sciolto al suono della marcia reale.

Spezia, 25. — *L'Andrea Doria.* — Proveniente da Pozzuoli è giunta ora in porto l'*Andrea Doria*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Nella seduta antimeridiana, dopo le interrogazioni, si sono approvate quasi senza alcuna discussione tre leggine di secondaria importanza, quindi si è ripresa la discussione sul bilancio dell'interno.

Hanno parlato sui vari capitoli, gli onorevoli De Giorgio, Cottafavi, Rampoldi e Imbriani, il quale ha trovato modo di ritornare sulle sevizie sofferte dal detenuto Pasquale Torres.

Nella seduta del pomeriggio si è approvato l'esercizio provvisorio a tutto luglio, quindi si sono discussi ed approvati tutti i rimanenti capitoli del bilancio degli interni.

L'interesse della discussione d'oggi è stato assorbito quasi completamente dal discorso dell'onor. Lazzaro, in difesa dell'opera propria, quale « governatore » del Brefotrofio dell'Annunziata.

Colla scorta delle statistiche, egli ha dimostrato come fossero partigianamente esagerate le accuse fatte a lui ed ai suoi colleghi riguardo alla mortalità dei bambini in quell'istituto.

L'on. Baccelli, il quale intervenne nella discussione, trattò la questione della mortalità nei brefotrofi dal punto di vista scientifico, non venendo a conclusioni diverse da quelle dell'on. Lazzaro.

E adesso attendiamo le conclusioni dell'inchiesta che il ministero ha ordinato.

AL SENATO

Il ministro Luzzatti presentò fra altri progetti di legge quello del credito fondiario in Sardegna.

Il presidente comunicò che l'on. Maiorana persiste nelle date dimissioni da membro dell'ufficio che esamina uno dei progettini di riforma alla legge elettorale politica.

S'incominciò poi la discussione della legge sull'ordinamento militare.

L'on. Driquet disse di consentire ad approvare la legge; riservò il suo giudizio sul sistema di mobilitazione misto, dal quale non si attende buoni effetti in tempo di guerra.

L'on. Primerano dichiarò che avrebbe votata la legge, benchè dissenta in qualche particolare. La approva, pur di uscire da una situazione provvisoria piena di pericoli.

L'on. Vitelleschi disse di non poter dare il voto a questo progetto di ordinamento dell'esercito dopo aver approvato quello dell'on. Ricotti. Crede che il Senato non vorrà mettersi in contraddizione con sè stesso.

Parlò brevemente rispondendo ai vari oratori, il ministro Pelloux.

Il seguito è stato rinviato a domani alle 3. Presiedeva il sen. Cremona.

PEI MEDICI CONDOTTI

La Commissione per il progetto sul pagamento degli stipendi ai medici condotti si è costituita, nominando presidente Mariotti, segretario Stelluti-Scala, relatore Pozzi.

A maggioranza ha approvato con lievi modificazioni il primo articolo del progetto, che, nei casi di mancato pagamento dello stipendio nei termini fissati dalle singole capitolazioni, dà facoltà alla Giunta amministrativa, osservate alcune norme, di ordinare che per l'avvenire il pagamento sia fatto direttamente dall'esattore. All'unanimità ha respinto il secondo articolo, che dichiarava, eccezion fatta pei crediti alimentari, l'assoluta insequestrabilità e non cedibilità dello stipendio. La Commissione considerò, a questo proposito, che la legge del 1888, ora in vigore, applicandosi a tutti gl'impiegati comunali e quindi anche ai medici, non vi sarebbe ragionevole motivo di introdurre per essi un regime eccezionale.

Ora la Commissione dovrebbe affrettare il suo lavoro per modo che la legge venga approvata prima delle vacanze.

×

La Commissione che esamina il progetto per la Cassa pensioni dei medici condotti ha nominato a presidente l'on. Romanin-Jacour, a segretario l'on. Bracci ed a relatore l'on. Saporito.

Essa ha accettato in massima il progetto, ma si propone di introdurvi alcuni miglioramenti al qual fine ha stabilito di chiedere schiarimenti al ministro domani.

NEL COLLEGIO DI BAGNARA

Ci telegrafano da Bagnara Calabra che nella prossima elezione politica sarà posta in quel collegio la candidatura dell'avv. Alfredo Patamia, figlio dell'ex-deputato comm. Carmelo Patamia.

Com'è noto, molti elettori di Bagnara avevano, nelle elezioni generali, offerto la candidatura all'avv. Patamia, ma questi era stato, per delicati motivi di famiglia, costretto a declinare l'offerta.

Ora invece egli l'ha accettata, aderendo alle vive premure fattegli dalle più influenti persone del collegio, ove il nome dei Patamia è circondato dalle maggiori simpatie.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane la Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazioni di Morelli-Gualtierotti a Pisa e di De Gaglia a Campobasso.

Sull'elezione del collegio Napoli X (Aliberti contro Casilli) ha deciso la nomina di un Comitato inquirente.

ALIENATI E MANICOMI

La Commissione che esamina l'articolo unico col quale il ministero chiede facoltà di applicare le disposizioni contenute nel progetto sugli alienati e manicomi che sta dinanzi al Senato, si è costituita eleggendo a presidente l'on. Gianolio ed a segretario l'on. Tornielli.

Quale più quale meno dei commissari si mostrarono contrari.

Alcuni proposero di respingere senz'altro l'unico articolo del disegno di legge parendo strano che si domandi l'autorizzazione ad applicare provvisoriamente le nuove discipline, senza entrare nel merito di queste.

Altri opinarono che si dovesse sostituire all'articolo unico un insieme di disposizioni, che dovrebbero formare un controprogetto.

Fu dato incarico al presidente Gianolio di conferire su di ciò col presidente del Consiglio.

NELLA R. MARINA

Atlante, partito da Napoli il 25 — *Pagano*, partito da Messina il 24 — *Governolo*, partito da Aden il 18 — *Europa*, giunta a Napoli il 24 — *Doria* partito da Pozzuoli il 24.

— E' giunto a Livorno il trasporto portoghese *Africa* recante l'equipaggio destinato sull'incrociatore *Adamastor*, costrutto dal cantiere Orlando per conto del Governo portoghese.

— E' aperto un concorso per la nomina di dodici medici di 2.a classe (tenenti), coll'annuo stipendio di L. 2400.

L'esame avrà luogo a Venezia il 4 ottobre p. v. Le domande ed i documenti al ministero della marina (Direzione del servizio sanitario) non più tardi del 15 settembre p. v.

L'esame sarà in base ai programmi vigenti.

— E' aperto un esame di concorso per la nomina di otto ingegneri di 2.a classe (tenenti), coll'annuo stipendio di L. 2400. L'esame presso il ministero della marina, principierà il 1.o settembre p. v. Vedere programmi di esame e notificazioni.

— E' aperto un concorso per esame a dieci posti di allievo-commissario (sottotenente), collo stipendio di lire 1800. L'esame a Roma presso il ministero il 16 agosto p. v. Domande e documenti dovranno pervenire non più tardi del 31 luglio p. v.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante la settimana dal 2 all'8 maggio 1897:

10 Polizze e dotali scadute	L.	104,184 —
65 Decessi	»	1,438,404 43
Totale dei pagamenti fatti	L.	1,542,588 43
Media giornaliera	»	257,098 07

Il IV Congresso internazionale della Stampa
(Nostro telegramma particolare)

STOCOLMA, 25, ore 2,15 pom. — (*Dobrilla*). I giornalisti stranieri sono qui giunti ieri e sono stati ricevuti assai cordialmente.

Al telegramma inviatogli dall'on. Bonfadini da Gottenburg, in nome dei giornalisti esteri, il re Oscar rispose col seguente dispaccio:

« Commosso, do a tutti il benvenuto in Svezia! »

Stamane ebbe luogo nella sala della nobiltà la solenne inaugurazione del 4º Congresso internazionale della stampa.

Vi assistettero il re Oscar, il principe ereditario e tutte le autorità e notabilità.

Il re e il principe ereditario vestivano in borghese e si recarono al Congresso con nessuna pompa e apparato militare.

Re Oscar ha una simpatica figura, il volto giovanilmente rosso e incorniciato da una barba bianca.

Il principe è di statura media, asciutto, bruciato dal sole; porta il *pince-nez* ed è assai miope.

Parlarono per il Comitato il prof. Nordenskioeld, e per il governo il ministro degli esteri, Douglas.

Al saluto del presidente Steger, che rese omaggio al re, caldissimo amico della pace e dotto cultore degli studi, re Oscar rispose in francese con un vibrato discorso salutando i giornalisti che rappresentano il pensiero attivo della generazione presente.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi specialmente quello del re.

Furono acclamati vice-presidenti del Congresso: Bonfadini, Hildebrand, Lesson, Claretie e Chiafa.

Re Oscar poi chiese dell'on. Bonfadini e lo trattenne lungamente.

Avvicinatosi al gruppo dei giornalisti italiani strinse amichevolmente la mano a tutti parlando in italiano perchè — disse — l'Italia è la mia seconda patria essendo mia madre nata in Italia.

Vedendo poi un giornalista che scriveva, interruppe ridendo: « Già voi giornalisti siete incorreggibili! » Quindi fra gli applausi si ritirò.

Il Congresso si divise in due sezioni: la prima presieduta da Bonfadini, la seconda dal segretario Cortesi.

I congressisti visiteranno nel pomeriggio l'Esposizione artistica industriale scandinava; quindi nel gran Restaurant dell'Esposizione avrà luogo un pranzo offerto in loro onore dal direttore dell'Esposizione.

Alla Camera francese

PARIGI, 25. — Alla Camera dei deputati si discute il progetto di legge presentato dal Governo per un credito supplementare di franchi 14842 per la cerimonia funebre celebratasi a *Notre Dame* per le vittime dell'incendio del Bazar di Carità. Durante la discussione sorgono vivi incidenti.

Il deputato Trouillot rimprovera il Governo per aver presa l'iniziativa di una dimostrazione religiosa alla quale numerosi deputati repubblicani rifiutarono di aderire. Pertanto domanda in loro nome, come espressione di biasimo, la riduzione di cento franchi sul credito richiesto.

I deputati di Destra interrompono provocando proteste all'estrema Sinistra, proteste che finiscono in un grande tumulto.

Il ministro dell'interno Barthou risponde che il governo non fece una manifestazione religiosa, ma si limitò a rendere omaggio alle vittime.

Constata che le esequie non ebbero carattere ufficiale e trova deplorevole che gli avversari del Gabinetto scelgano una simile occasione per attaccarlo. (Applausi ripetuti al centro e a Destra.)

Hubbard presenta un emendamento col quale chiede che il credito chiesto dal Governo sia interamente soppresso.

L'emendamento Hubbard, respinto dal Governo, viene pure respinto dalla Camera con 332 voti contro 187.

L'emendamento proposto dal deputato Trouillot viene quindi pure respinto con 317 voti contro 225.

Il credito di 14,842 franchi chiesto dal Governo è infine approvato.

I consigli degli amici!
(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 25, ore 4,30 pomer. — (*Jacopo*). Millevoye nella *Patrie* ringraziando, a nome della Francia, Imbriani per le sue parole dette in occasione dell'anniversario di Solferino, dice che tocca all'Italia il rimediare agli amori interessati della Germania e dell'Inghilterra scegliendo quello sincero della Francia.

Lesseps e la Commissione del Panama
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 5 pomer. — (*Jacopo*). Di Lesseps scrisse al giudice Lepoittevin che risponderà a tutte le domande che gli porrà la Commissione del Panama.

Le feste Vittoriane

Il déjeuner a Mansion-House

LONDRA, 25. — Il lord Mayor ha dato oggi alla Mansion-House, in occasione del giubileo della regina un *déjeuner* ufficiale.

Vi hanno assistito il principe e la principessa di Galles, i principi esteri, tra i quali il Principe e la Principessa di Napoli, nonchè gli inviati speciali degli Stati esteri, tutti in grande uniforme.

Il lord mayor fece un brindisi alla regina Vittoria, che fu accolto con grand entusiasmo.

Quindi il Lord Mayor propose di bere alla salute dei Principi esteri e degli ambasciatori ed inviati speciali dei vari Stati.

Risposero il Principe di Napoli e il duca di Auerstadt.

Il manifesto dei liberali
(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 25, ore 5 pom. — (*Ramon*). Fu pubblicato il preannunciato manifesto dei liberali. E' firmato da Sagasta. In una parte principalissima si censurano gli ultimi atti del governo;

Dichiara che la questione di Cuba sarà risolta unicamente dall'autonomia.

Si afferma che la gravissima situazione esige un immediato cambiamento politico.

Il manifesto ha impressionato mediocremente, giudicandosene troppo vaghi i concetti.

Alla Camera dei Magnati

BUDAPEST, 25. — Il ministro dell'interno De Perczel rispondendo in seno alla Camera dei Magnati ad analoga interpellanza dichiara che consta al Governo che il movimento socialista tra gli operai rurali va assumendo un carattere grave in otto Comitati ed in due città.

Il ministro enumera i provvedimenti presi onde evitare uno sciopero degli operai rurali durante il periodo del raccolto e per proteggere gli operai che desiderano lavorare.

La gendarmeria è stata aumentata all'uopo e, se occorrerà, anche la truppa sarà tenuta pronta ad intervenire.

Il ministro dell'interno conclude dicendo che se vi fossero avvenimenti straordinari, il Governo saprebbe prendere, alla sua volta, straordinari provvedimenti. (Applausi).

La Camera prende atto di queste dichiarazioni.

Il sig. de Bülow a Berlino

BERLINO, 25. — L'ambasciatore tedesco a Roma, de Bülow, è stato ricevuto oggi dal cancelliere dell'impero, principe di Hohenlohe, egli parte domani per Kiel onde conferire coll'imperatore.

BORSE E MERCATI

25 giugno.

Ore 3 pom. — Mercato occupato per la liquidazione, che procede regolarmente con il tasso dei riporti a miti condizioni. Riporto Rendita più teso da 0,26 1/4 a 0,27 1/2.

Rendita da 99 27 a 99 22 1/2. — Contanti 99 20 a 99 25.

Rendita 4 1/2 contanti 106 90 a 108 85.

Omnibus da 236 50 a 238 — Condotte 206 — Metallurgica 121,50 — Gas 820 — Risanamento 17 50.

Cambi Francia 104,35 104,37 1/2.
» Londra 26,22.

Ore 6 pom. — Nullità. Rendita 99 27 a 99 30.

Parigi, 25 giugno.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. fr. 3 % amm. ant. P.	»	— —	102 25
Id. 3 % perp.	»	103 62	103 57
Id. 3 1/2 %	»	106 95	106 95
Rendita italiana 5 %	»	95 60	95 65
Nuovi Consolid. 2 3/4 %	»	— —	112 %
Rendita Turca (nuova)	»	21 70	21 65
Banca di Parigi	»	853 —	854 —
Egiziano 4 %	»	— —	— —
Rend. Spag. ester. nuova	»	64 3/16	63 97
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	573 1/2
Azioni Suez	»	— —	3255 —
Meridionali a termine	»	686 —	661 (?)
Rendita Portoghese	»	23 15/16	23 %
Rendita Russa 3 %	»	— —	94 10
Banca di Francia	»	3790 —	3800 —

BORSE ITALIANE — 25 giugno 1897.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. contanti	99 26	99 17	99 25	99 25
Id. fine	— —	99 22	99 27	— —
Id. 4 1/2 %	108 60	— —	108 60	— —
Az. B. d'Italia	741 —	486 —	744 —	745 —
» ferr. Medit.	549 50	550 —	530 —	549 1/2
» » Merid.	716 —	716 —	716 50	717 —
» Nav. Gen.	340 —	341 50	— —	— —
» Raff. Zuc.	258 50	258 —	— —	— —
Obb. ferr. 3 %	— —	305 —	— —	— —
Id. Meridion.	— —	312 —	— —	— —
Cambi dell'Italia sull'estero				
Francia vista	104 35	104 35	104 50	104 40
Berlino id.	128 72	128 75	— —	— —
Londra id.	26 22	26 21	— —	— —
Londra a 3 m.	— —	— —	26 21	26 06

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero dal 26 giugno 1897)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 38

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Vi era da quella parte un piccolo villaggio ove la levatrice, per l'addietro, parlava sempre di ritirarsi.

— E' là che ella si trova certamente caro signore, affermò la buona donna che Mousset era stato tanto abile da persuadere del piacere che la signora Colombet proverebbe a vederlo. Ove volete che la sia andata dopo la sua disgrazia? Ella aveva sempre detto che si ritirerebbe colà nei suoi vecchi giorni.

— Si, infatti, potrebbe essere benissimo.

— E' certo, andatevi signore.

— E come si chiama questo villaggio?

— Ah, diamine, è come chi direbbe Milac... - rispose Veronica, - o Ramilac... con qualche cosa accanto, qualche cosa come... tonté o ponté... un nome curioso, vedete, che non ho potuto ritenere.

— Dite Ramilac... ponté?... hum! singolare nome infatti, - fece l'antico giovane di notaio al quale questo nome non ricordava nessuna assonanza geografica.

— Se non è così, è ad ogni modo qualche cosa di simile.

— Vada per Ramilac; cercherò fra questi nomi. Avete detto che è presso a Vesoul?

— Proprio vicino, a quel che ho udito dire dalla signora Colombet. Forse a due o tre leghe di distanza.

— Bene, allora non sarà difficile a trovarsi - fece il giovane ringraziando la vecchia serva per la sua compiacenza. - Quanto sarà felice la vostra padrona di vedermi...

— Salutatemela tanto e ditele, sapete, che la sua vecchia Veronica non ha creduto mai a tutte le brutte storie per cui l'hanno condannata, raccomandò la buona donna.

— Non mancherò di farlo.

Mousset, di ritorno a Nancy, ripartì infatti immediatamente per Vesoul.

Egli voleva mettere in chiaro l'affare della denuncia prima di occuparsi di Gerardo e di Maddalena.

A Vesoul l'amante di Leonora lasciò la valigia in un albergo e, non volendo prendere informazioni, a causa della poca fiducia che aveva nelle capacità mnemotecniche della vecchia serva, si mise a visitare i villaggi circonvicini.

— Vedrò se vi è qualche nome che somigli a quel famoso Ramilac - pensò egli mettendosi in campagna senza grande speranza.

Infatti il primo giorno le ricerche non ebbero alcun risultato. Egli non trovò nei dintorni immediati della città nessuna borgata nè alcun villaggio il cui nome ricordasse da vicino o da lontano la consonanza bizzarra rimasta in mente alla vecchia Veronica. La giornata intera passò in corse vane, in inutili passeggiate.

Ma l'indomani Mousset fu più fortunato. La sua buona fortuna lo condusse a Franilac-Comtè, grazioso e pittoresco villaggio situato a poche leghe da Vesoul.

Franilac!... sì, questo doveva essere il luogo di cui voleva parlare l'antica serva della levatrice.

Ridente, florito, dalle case graziose col loro tetti di terracotta rossa, il luogo, per poco che si fosse innamorati della campagna e dell'aria libera, aveva di che realizzare i sogni di ritiro i più ambiziosi.

Mousset si informò e non durò fatica ad acquistare la certezza di non essersi ingannato.

L'antica levatrice si era realmente installata nel paese.

Benchè gli echi della Corte d'Assise non fossero arrivati a Franilac e non si sospettasse una fosca eroina di un dramma nella brava donna dal volto paffuto che era arrivata nel villaggio qualche tempo prima, l'installamento di una straniera era una cosa troppo importante in una località così piccola per non costituire un avvenimento.

La prima persona alla quale l'amante di Leonora si rivolse, gli potè dunque indicare la casa abitata dalla nuova venuta.

Felice pel successo della sua spedizione, successo di cui cominciava quasi a disperare, Mousset si recò subito alla casa indicatagli, situata all'una delle estremità del villaggio.

La casa, che era circondata da un giardino rustico, aveva un'apparenza delle più comode.

Mousset suonò al cancello e fu la stessa levatrice che si recò ad aprire.

Ella impallidì riconoscendo l'antico giovane di notaio.

Come era stata scoperta la sua dimora?

L'antica levatrice aveva appreso dai giornali l'arresto della falsa Elisa Rollin, perchè ella ci teneva a conoscere gli effetti della sua denuncia. Ella sospettava che la giustizia la farebbe ricercare per confrontarla con la nuova accusata ma si curava pochissimo — e lo si capisce facilmente — di trovarsi di nuovo avanti ai giudici anche a titolo di testimonio.

Ella non aveva dunque dato segno di vita.

Confinata in quel piccolo villaggio ove non era conosciuta e ove viveva ritiratissima, ella si credeva sicura di sfuggire alle ricerche.

Rimase dunque atterrita riconoscendo Mousset.

Ella sapeva che il giovane si occupava di procedura. Veniva egli a Franilac come inviato dalla giustizia?

Questo timore fece capolino suo malgrado nell'accoglienza poco calda che fece al suo visitatore inaspettato.

Infatti introducendolo in una stanzetta terrena che serviva da sala, perchè non intendeva parlare in pubblico, e invitatolo a sedere, la levatrice esclamò visibilmente commossa allorchè Mousset le ebbe dichiarato che veniva a parlarle di cose concernenti l'infanticidio di nuovo pendente avanti al tribunale di Nancy:

— Che cosa si vuole ancora da me?... Io ho pagato il mio debito, benchè accusata falsamente. Non si ha più il diritto di reclamare nulla da me: che mi si lasci tranquilla!

Ma Mousset cercò di rassicurarla.

Egli non veniva da parte della giustizia ma per suo proprio conto.

Quella causa svolgendosi nel paese lo aveva molto interessato.

Egli non aveva creduto mai alla colpabilità della levatrice.

Soltanto la madre aveva dovuto fare il colpo. Questa era la sua convinzione personale.

Ma come mai la giustizia aveva potuto mettere la mano sulla colpevole la quale fino ad allora era saputa sfuggire a tutte le ricerche? La signora Colombet non lo sapeva?

— Affemmia no, signore, rispose la levatrice.

Ella non voleva metterlo al corrente della sua partecipazione all'arresto di Leonora Chandru e preferiva mantenersi di fronte a lui in un prudente riserbo.

— Davvero! fece Mousset poco convinto.

E fissando bene in volto la signora Colombet:

— Eppure credo che la denuncia venga da voi, affermò egli con sicurezza, ciò che mi ha suggerito l'idea di venire a Franilac ove sapevo che vi eravate ritirata. Speravo che mi poteste dare dei particolari.

— E' impossibile signore e mi dispiace che vi siate incomodato - disse la levatrice risoluta a non parlare e non vedendo l'ora di veder partire l'importuno.

Ma l'amante di Leonora non sembrava affatto disposto ad andarsene.

— Permettetemi di non credere nulla e di insistere - fece egli installandosi comodamente nella sua poltrona.

— Come, signore! Che cosa intendete dire? - esclamò la signora Colombet offesa ma invasa realmente da improvvisa inquietudine.

— Voglio dire signora - fece Mousset senza turbarsi - che ho al contrario la certezza che non solo voi conoscete perfettamente donde è venuta la denuncia grazie a cui la polizia ha fortunatamente messo la mano sulla colpevole, ma ancora che voi non vi siete completamente estranea.

— Io?

— Perchè schermirvi e non soddisfare la mia curiosità? E' pure molto naturale che voi abbiate cercato di vendicarvi di colei che vi ha fatta condannare al suo posto.

— Ciò potrebbe essere naturalissimo se fosse andato così; ma non è andato così - affermò un po' duramente la levatrice.

— Ah, benissimo! Ebbene, malgrado tutto, io affermo che voi non fareste tale risposta al tribunale, mia cara signora Colombet - disse Mousset in tono di vaga minaccia.

— Al tribunale!... Ma il tribunale non mi interroga - fece la levatrice tentando di mostrare una sicurezza che non aveva.

Stabilimento Tipografico della *Tribuna*. — Stampato coi tipi ...